INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Ste Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (solo) 32 — 16 — 8 —
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desiderasse assicurarsi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'arbitrato internazionale nella questione del Papato

Londra, 5 gennaio.

(Nuik-Borton) — L'articolo apparso nel *Daily News* di stamane mi conforta nel giudizio che la pubblicazione della cosidetta corrispondenza tra il Gladstone ed il marchese De Riso, che vide la luce nell'*Osservatore Romano*, che fu riprodotta poscia nel *Tablet* (l'organo dei cattolici inglesi intransigenti, capitanati dal cardinale Manning, nemici tutti mortali della patria nostra) non sia in sostanza che un giuoco da preti, inventato appunto nel momento che il venerando e venerato campione dell'umanità sta godendo la cordiale ospitalità offertagli dai patrioti napoletani, che tanto gli vanno debitori.

Il solo organo del partito liberale vero, che si pubblichi a Londra nel mattino, dice quest'oggi che il progetto dell'arbitrato, se può avere dell'attrazione pei preti e pei cattolici, non può non riuscire ostico ai liberali d'Italia e a quelli d'Inghilterra, al cui appoggio gl'italiani confessano di andar debitori, e non in piccol grado, dell'unificazione del loro paese.

Aggiunge il *Daily News*, in modo assai significante: « Il suggerimento di aggiustare lo divergenze « tra l'Italia ed il Papato non può aver di mira di « privare l'Italia della sovranità della sua capitale. « Epperò, se esso significa meno di ciò, è difficile di « vedere come possa offrire al Papa l'aiuto ch'egli « desidera. »

Più chiaro di così si potrebbe scrivere per dare il colpo di grazia ai cavilli su i quali corea di arrampicarsi il *Tablet*, fingendo di non comprendere il dispaccio mandato da Gladstone al direttore della *Pall Mall*, che l'aveva interpellato in proposito, ove dice che l'interpretazione della sua corrispondenza col marchese Del Riso è affatto erronea.

Veduto un po' con sì caccia l'ira ed il mal animo. Gladstone, l'amico sincero d'Italia, uno del Gelli che abbattè il re Bomba di Napoli, l'autore del « Vaticanismo, » aspettavasi di mettere in campo una questione tanto complessa, irta di pericoli per la pace del mondo, e tanto ostile all'Italia, appunto nel momento che sta per intraprendere un viaggio a Napoli.

Ma, dicono i fautori del potere temporale, la corrispondenza non è di fresca data. Fu pubblicata adesso, è vero, perchè il momento sembrava propizio — l'imminente visita di Gladstone al Papa! — Oh! Costantin di quanto mal fu matre!

« L'idea dell'unità d'Italia ha sempre involto quella « che Roma sia la capitale d'Italia » aggiunge il *Daily News*, rinforzando gli argomenti colle parole del defunto Marco Minghetti: « Non fu soltanto « il Governo italiano che prese possesso di Roma, ma « l'intera nazione italiana. » E concludo la prima parte dell'articolo domandando: « Dobbiamo arbitrare « intorno a questa questione per vedere ancora una « volta le prigioni di Roma piene zeppe di patrioti, « la moneta al di sotto della pari, ed una popolazione « ingrugnita, la quale, qualunque fosse il suo entu- « siasmo pel Papa al di là dei confini, sempre lo ac- « colse in casa propria col silenzio della disperazione? »

La parte seconda dell'articolo comincia con queste parole: « Non c'è bisogno di arbitrato, e il parlarne « è affatto inutile. »

L'articolo concludo in questo modo: « Nessun « partito di questo paese può appoggiare una poli- « tica che sanzioni dei progetti tendenti a stabilire « un accomodamento che offre al Papa tanti van- « taggi, nello stesso tempo che accorda all'Italia tutti « i suoi diritti. I liberali inglesi seguiranno con ar- « dente simpatia la lunga lotta sostenuta dall'Italia « per la sua capitale e la sua unità, e l'Italia può « essere certa che una tale simpatia ed una tale coo- « perazione nel mantenerla intatta continueranno « sempre allorquando i liberali saranno al potere. »

In questi termini si esprime l'organo più autorevole del partito liberale vero di Londra, l'organo gladstoniano per eccellenza. Compatiamo dunque i meschini sottofrati e i ginocchi di mala fede a cui si danno i clericali, e compatendoli ridiamo ogni qualvolta inventano fandonie sinili per cercare di stabilire quella corrente di amicizia leale e di sincera simpatia che esiste fra il capo dei liberali inglesi, anzi l'intero partito, e i liberali d'Italia.

Gladstone prima di qualunque altro, e forse più di qualunque altro, sa che nessun Italiano che ami veramente la patria permetterà mai che le si tolga la capitale; quella Roma che costò tanto sangue e tanti eroici sagrifizi; quella Roma che fu il sogno più bello dei nostri martiri; quella Roma a cui il leone di Caprera dedicò tutta la sua vita; quella Roma che il Re nostro dichiarò intangibile. Ci vogliono altre che sacristie, e moccoli, e *Osservatori*, e *Tablet*, e arbitraggi, e marchesi, e papi per privare gli italiani della loro capitale!

Lettera telegrafica da Roma

La chiusura della sessione parlamentare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 4,30 pom.* — Un regio decreto chiude la sessione legislativa 1887-88.

Un altro regio decreto indicherà l'apertura della nuova sessione.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica questo decreto di chiusura. Si crede che lunedì sarà pubblicato il decreto che fissa la convocazione del Parlamento per la nuova sessione.

Il giuramento dell'on. Amadei — Il marchese Torrigiani riconfermato a sindaco di Firenze — Le sedute del Consiglio superiore dei lavori pubblici — Per la riapertura dell'Università di Roma — Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale — Lord Dufferin — La coltivazione indigena dei tabacchi — L'ordinamento delle Questure — Un Congresso anti-italiano proibito in Spagna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,30 pom.* — Stamane l'on. Amadei ha prestato giuramento come sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio nelle mani dell'on. Crispi.

— Il marchese Torrigiani venne confermato sindaco di Firenze.

— Oggi il ministro Saracco ha inaugurato le sedute del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il ministro ha pronunziato un discorso col quale commemorò il presidente Barilari, stato testè collocato a riposo, e quindi presentava il nuovo presidente commendatore Bompiani.

— Il ministro Boselli chiese il parere del Consiglio Accademico dell'Università di Roma circa la riapertura dell'Università stessa dopo i torbidi avvenuti prima di Natale.

Il Consiglio, adunato oggi, decise di rimettersene al parere del ministro!! Si crede che il ministro ordinerà la riapertura dell'Università nella prossima settimana.

— Oggi venne inaugurato il nuovo anno giuridico al Tribunale civile e correzionale. Vi intervenne il ministro Zanardelli. Pronunciò il discorso d'occasione il procuratore del Re cav. Martinotti. Il discorso fu assai elaborato. L'oratore fece un importante studio sull'attuale crisi economica a Roma e fu assai applaudito.

— Lord Dufferin, nuovo ambasciatore d'Inghilterra al Quirinale, presenterà lunedì le lettere credenziali al Re, quindi si recherà per qualche giorno in Inghilterra colla famiglia.

— La Direzione delle Gabelle diramò una circolare ai prefetti, invitandoli ad interrogare le persone tecniche e competenti circa la coltivazione indigena dei tabacchi.

— Si dice che l'on. Fortis abbia preparato un progetto per modificare l'ordinamento delle Questure.

— I vescovi spagnuoli avrebbero deciso di organizzare un Congresso per protestare contro la caduta del Potere temporale. Il Governo spagnuolo fece conoscere che non tollererebbe una simile manifestazione atta a turbare i rapporti amichevoli che corrono fra le due nazioni. Pare che i vescovi si limiteranno a pronunciare un indirizzo al Papa, facendo voti perchè si ristabilisca il Potere temporale.

Perchè fu sciolto il Consiglio provinciale di Napoli. Un prestito di mezzo miliardo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro Crispi, la quale contiene gravi rivelazioni contro il Consiglio. La relazione dice che si era sparsa la voce che gli appalti delle forniture fossero aggiudicati senza formalità e garanzie; che le deliberazioni dei consiglieri non venivano eseguite; che gli atti della Deputazione provinciale erano inspirati da partigianeria; che le spese di mantenzione della provincia sorpassavano i reddili.

Dopo ciò il Governo aveva creduto di ordinare una inchiesta, la quale ebbe non solo per risultato di confermare i fatti sopraindicati, ma ne mise allo scoperto moltissimi altri e maggiori disordini ancora che intaccavano la responsabilità della Deputazione, del Consiglio e degli Uffici dipendenti.

Si crede che dopo queste dichiarazioni l'azione giudiziaria penale sia inevitabile.

— Pare che acquisti credito la mossa secondo cui il Ministero intenderebbe di sopperire alle esigenze del bilancio mediante un prestito che ammonterebbe alla somma di mezzo miliardo. Il *Diritto* crede preferibile il prestito anzichè imporre imposte straordinarie, le quali si devono riservare pei momenti eccezionali.

La nuova sessione — Note di cronaca nera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,5 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, l'apertura della nuova sessione sarebbe fissata pel giorno 17.

— Un'audace truffa è stata commessa a danno della Banca Generale. Lo scorso mese presentavasi alla Cassa un individuo elegante chiedendo un pagamento di 10 sterline sopra un mandato della Banca Londra.

Il cassiere chiese tempo per avere informazioni da Londra. Ier l'altro quell'individuo tornava. Il cassiere disse che erano giunte le chieste informazioni; che quindi pagherebbe. L'individuo allora presentò il mandato, ma sopra vi era scritto 10 sterline egli aveva falsificato la cifra portandola a 10,000. Il cassiere pagò. Il truffatore è finora invano ricercato.

— Telegrafano da Montefiascone al *Messaggero* che ieri notte ignoti ladri tentarono di svaligiare l'Ufficio del ricevitore del registro e uccisero il guardiano. Mancano i particolari.

Ancora l'incidente Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,5 ant.* — L'impressione per le accuse del Mattei mosse all'Amministrazione della guerra è sempre viva, tanto più dopo l'ultimo telegramma del Mattei inteso a impedire la pubblicazione delle sue recriminazioni sulla *Gazzetta di Venezia*. Oramai lo scandalo pare inevitabile. Dicesi che Crispi e Bertolè-Viale siano decisi ad agire per soddisfare l'opinione pubblica. Ieri ebbe luogo fra di loro una lunga conferenza a palazzo Braschi. È probabile che di questa vertenza si occupi l'odierno Consiglio dei ministri.

A complemento di queste notizie dobbiamo aggiungere che il generale spedì all'amico suo, il conte Dante Serego Alighieri, un telegramma così concepito:

« Roma, 5 gennaio, ore 8,35.

« Temo che la Gazzetta voglia pubblicare una corrispondenza su me.

« Pregatela di tacere.

« Sono accanitissimo del chiasso che viene sollevato intorno a me. Perciò pregatela pure a nome mio.

« Prima di qualunque pubblicazione verrei parlare al corrispondente, che mi è ignoto e del quale non conosco indirizzo.

« Ho telegrafato anche al conte Tiepolo nello stesso senso. Grazie. « MATTEI. »

Il secondo telegramma del corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia*, di cui fu cenno in un nostro telegramma di ieri, è del seguente tenore:

« Roma, 4, ore 9 m. 25 p.

« Produssero qui a Roma vivissima impressione le dichiarazioni fattemi dal tenente-generale Mattei, che intervistai per vostro incarico, e che vi trasmisi per dispaccio. Poi che la loro gravità originò fin il sospetto sulla loro attendibilità, *confermovi minutamente quel mio colloquio in ogni particolare.*

« Mi presentai dall'on. Mattei nella casa ch'egli abita in vicolo del teatro Valle, N. 580, poco dopo le dieci antimeridiane, facendogli passare la mia carta da visita.

« L'on. generale fecemi rispondere dal soldato attendente di essere ancora a letto, « pregandomi in pari tempo di ripassare alle undici e mezzo, oppure che mi recassi alla Camera nel pomeriggio, dove lo avrei incontrato.

« Urgendomi avere il colloquio, tornai invece da lui verso il mezzodì. Il generale *mi ricevè subito*. Nessuno era presente, perchè l'ufficiale ch'era al mio arrivo in sua compagnia si ritirò subito.

« Parlammo nella stanza da letto del generale, la quale gli serve anche da camera di studio.

« Dopo queste informazioni, inutile vi aggiunga che *confermo minutamente* tutti i particolari, direi quasi fin tutte *le parole* da me telegrafatevi. »

Gli italiani in Tunisia. Le dichiarazioni di Massicault.

TUNISI (Ag. Stef.) — *Ed. sera*), 5. — Massicault ricevendo i consoli esteri negò l'intenzione attribuita al Governo tunisino di escludere dal suo servizio tutti gli impiegati che non si farebbero naturalizzare francesi. Il Governo è deciso soltanto a riservare i posti di ricevitori delle dogane ad impiegati francesi nei porti della Reggenza donde i prodotti tunisini si esporteranno con certificati d'origine, su il progetto franco-tunisino sarà adottato.

Le relazioni internazionali d'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 9,45 *pom.* — Produce qualche sensazione in questi Circoli politici un articolo pubblicato dal *Nord* di Bruxelles, già in fama d'essere ispirato dalla Cancelleria russa. Questo giornale afferma che le relazioni tra il Vaticano ed il Quirinale si sono in questi ultimi tempi modificate in senso favorevole, e così pure quelle fra il Quirinale e la Francia. Ciò, a detta del *Nord*, sarebbe prova dell'attitudine pacifica assunta dall'Italia.

Un affettuoso telegramma di Guglielmo II a Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente rescritto dell'Imperatore a Bismarck in data 31 dicembre: « Caro principe. L'anno che ci reca pure tanto gravi e perdite cotanto irreparabili è passato. Il pensiero che voi siete fedelmente al mio fianco ed entrate pieno di vigore nel nuovo anno mi riempie di gioia e di consolazione. Di tutto cuore imploro per voi ogni felicità e benedizione e soprattutto una salute durevole. Spero che Dio mi permetterà ancora per molti anni di lavorare secondo per la prosperità e grandezza della patria. »

Le vicende della Repubblica d'Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il generale Legitimo fu eletto presidente della Repubblica d'Haiti con 47 voti. Altre notizie annunziano che le sue truppe furono battute dal suo concorrente.

L'amnistia agli emigrati in Bulgaria. Il principe del Montenegro a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Narodni* annunzia che Stambuloff, nonostante l'opposizione del principe Ferdinando, accordò l'amnistia generale agli emigrati bulgari. Il provvedimento è considerato come un tentativo di Stambuloff per conciliarsi colla Russia.

— Il principe del Montenegro si recherà presto a passare qualche tempo a Pietroburgo.

Il re d'Olanda sta male.

AIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il re soffre vieppiù in questa settimana. La nutrizione diminuisce. Le forze non aumentano.

Il Gabinetto serbo dimissionario.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Gabinetto serbo presentò le sue dimissioni al re, che le ricevette senza dire se le accettava o se le ricusava.

La fine del processo Geffeken.

L'affare Morier - Cronaca nera.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9 pom.* — Come sapete, il dottor Geffeken era stato chiamato a rispondere dinanzi ai tribunali della pubblicazione da lui fatta del diario del morto imperatore Federico III, che sollevò tante discussioni e soprattutto sparse assai al principe di Bismarck. Il Geffeken rimase in carcere cento giorni. Finalmente il Tribunale Supremo dell'Impero, di cui spettava era la causa, sentenziò non esser luogo a procedere, e stamane il procuratore generale si recava in carrozza ad annunziare al dottor Geffeken la sua liberazione. Questa sentenza ha fatto buona impressione, sebbene sia uno scacco per la politica di Bismarck. Intanto il Geffeken può ripetere il motto del magnate dei tempi del Gran Federico: *Vi sono dei giudici a Berlino*. Infatti, con questa sentenza, la magistratura ha dato un lodevole esempio d'indipendenza e di civile coraggio.

— Hatzfeld è stato chiamato a Friedrichsruh per conferire con Bismarck circa la nota vertenza Morier.

— Un agente di polizia, trovandosi in istato disperato di ebbrezza, uccise i suoi due figli, poi si suicidò.

— Un impiegato ferroviario di Hamburg, dopo essere stato derubato, venne legato e trascinato sul binario, dove rimase schiacciato.

Intemperanze di giornali belgi.

Il campo trincerato di Nizza — Il trasloco di Murat.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,17 ant.* — Un telegramma da Bruxelles alla *Cocarde* afferma che il conte Della Croce, ambasciatore italiano, si sarebbe lagnato presso il Governo del Belgio per le continue offese che alcuni giornali di quel Regno pubblicano contro re Umberto.

— Si sta lavorando attivamente al campo trincerato di Nizza; si costruiscono nuove opere di difesa sul monte Picciarvet a 680 metri sul livello del mare, al confluente dei fiumi Varo e Tinea. Una strada strategica collega questa batteria alla strada da cui è fiancheggiata la riva destra del Varo.

— Il principe Murat, tenente di cavalleria in posizione ausiliaria, era stato ultimamente chiamato in servizio attivo e destinato alla guarnigione di Parigi per ordine del colonnello Donop, direttore di cavalleria. Donop aveva data tale disposizione senza consultare precedentemente il Ministero della guerra, e cedendo alle istanze del padre di Murat.

Il ministro Freycinet annullò il trasloco ordinato dal Donop, trasferì Murat al presidio di Lunéville e prese provvedimenti disciplinari contro il colonnello. I Murat sono discendenti del re di Napoli di questo nome.

Una sconfitta dei tedeschi a Samoa.

AUCKLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Si ha da Samoa: Il capitano della nave da guerra tedesca *Olga* fece sbarcare 120 uomini per soccorrere il re Tamasese, protetto dalla Germania, contro il re indipendente Mataafa. Dopo il combattimento i tedeschi ebbero 20 morti, 30 feriti e furono cacciati nei loro canotti. Le navi da guerra inglesi ed americane, prevenute dell'intenzione dei tedeschi rimasero inattive.

Una cannoniera tedesca affondata.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La cannoniera tedesca *Schwalb* affondò a 20 miglia a sud di Bagamoyo. Temesi che non possa salvarsi.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,35 pom.* — Il Bollettino N. 1 del Ministero della guerra pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale militare.

Crotti-Duresi, maggior-generale, e Sanna, tenente-colonnello di fanteria, sono collocati nella posizione ausiliaria — Spantigati, capitano a Napoli, è revocato dall'impiego — Finotti, tenente a Mondovì, è trasferto al 62° reggimento fanteria — Zagari, sottotenente nell'81° reggimento fanteria, è trasferto al Distretto di Mondovì.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *gennaio (sera)*.

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 —
» »	— per febbraio	» 60 50
» »	— a marzo-aprile	» 60 30
» »	— a 4 mesi da marzo	» 61 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 5 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 19 2/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1/4

Mercato sostenuto.

PARIGI, 5 *gennaio (sera)*.

Zucchero 88 disp.	Fr. 36 75
» *raffinato*	» 108 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp. a febbraio	» 39 50
» » a 4 mesi da maggio	» 41 30

Mercato pesante.

Mercato di NEW-YORK, 5 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/4
Patrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 13/16
» » a New-Orleans	»	— —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	1 02 7/8
Granoturco	»	0 45 1/2
Farine extra-state	»	da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 3/4
» » Good	»	17 1/2
Zucchero Mascabado N. 12	»	4 13/16

(1) Quotati a decimali.

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 6 gennaio — Il mercato nostro è sempre stazionario con pochi affari in tutti i generi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala da 18 00 a 19 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 34 00 — Farina 0 da 34 50 a 35 00.

Riso, avena, farina fuori dazio.

SPETTACOLI — Domenica, 6 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Tannhäuser*, opera romantica.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *La gerla di papà Martin*, commedia. — *Il disordinato*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kramsbacr.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Giulietta e Romeo*, tragedia. — *Il talismano del signor Giuseppe*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, operetta-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La festa della fogazza*, comm. — *A noce dia legge*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2 — *L'Inquisizione di Spagna*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si danno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9 1/2 — *Il duchino*, operetta.
GRAN SERRAGLIO HAGH. — Corso Vinzaglio.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

II.

I Reali.

La marea del popolo che montava, oltre che dalla miseria, dalla fame, dal bisogno prepotente di un poco di libertà, era sospinta da un sentimento contro la Corte, misto di disistima e d'invidia, così potente che presto mutavasi in odio. Questo sentimento prevalova in Parigi, per la vicinanza di Versailles; ma da Parigi erasi diffuso rapidamente in tutta la Francia, e oramai non v'era più alcuna delle grandi città ove non fosse radicato negli animi.

Luigi XVI, come uomo, era sotto ogni aspetto assai migliore del suo avo e predecessore. Ma le sue stesse virtù negative avrebbero fatto di lui un ottimo padre di famiglia, un buono ed oscuro cittadino; non potevano farne altro che un re mediocre in tempi di calma, un re infelice o colpevole in tempi così grossi e torbidi. È un fatto riconosciuto storicamente e scientificamente che le dinastie, giunte ad un certo punto, palesano fiacchezza ed esaurimento, alcune colla sterilità fisica, altre, il che è peggio, colla sterilità morale. Luigi XVI non aveva nulla in sè che sopraelevasse l'uomo destinato dalla natura a primeggiare sugli altri, a comandare, a dominare: nel fisico non brutto, ma privo di dignità o d'espressione; sui lineamenti del suo viso stava impressa una calma che confinava coll'apatia; le sue membra erano piuttosto tozze, con tendenza ad un giovanile pinguedine; non un gesto, non un moto, non un guizzo dei muscoli e del viso che dassero indizio di un'energia, anche passeggiera. I suoi gusti erano semplici, egli si divertiva colla lima e con il martello in piccoli lavori da meccanico e da fabbro-ferraio. L'educazione aveva accresciuto in lui le cattive disposizioni sortite dalla natura. Suo precettore era stato monsignor di Quelen duca di Vaugyon, uomo che a un lungo elenco di titoli altisonanti, non aggiungeva per parte sua che un carattere grossolano e un sentimento, più che religioso, bigotto. La religione, secondo che egli la intendeva, soffocava ogni aspirazione dell'anima, tutto faceva consistere nelle formalità del culto, e non poteva preparare ad altro colle se non a quello solitario dell'ascetismo. Se Luigi XVI avesse avuto la fortuna di un precettore di mente larga, di vasta coltura, quali Fénélon o Bossuet, avrebbe potuto attingerne quella costanza e quella altezza nelle avventure che cinge i martiri dell'aureola della gloria; invece egli non ebbe altro che una specie di stoicismo che a mala pena attira il compianto, perchè troppo facilmente può essere interpretato inerzia d'animo e di cuore.

Il Sallier, nel suo *Saggio per servire d'introduzione alla storia della Rivoluzione francese*, ben dice che Luigi XVI era stato, dal suo stesso carattere, condannato a fallire in quell'alto posto ove la sorte beffarda l'aveva collocato: « Immaginatevi Luigi XVI sul trono in qualsiasi secolo — egli dice, e non potreste figurarvelo altrimenti che spodestato. Re di Francia, nei primi tempi della monarchia, sarà chiuso in un convento dal maestro di palazzo, impadronitosi del potere; durante il feudalismo, vedrete i suoi vassalli farsi indipendenti, ed egli stesso deposto o dai grandi del regno, o dai vescovi, o dal Papa; collocato fra gli imperatori romani e il primo ambizioso, duca delle sue legioni, si farà proclamare imperatore in vece sua, sotto le finestre del suo stesso palazzo; adorato assoluto di un impero dell'Asia, sarà in mano di due anni confinato da un suo nipote nel vecchio serraglio. » Ed invero egli, nel suo animo irresoluto e pusillo, sentiva bontà la debolezza, e scambiava col coraggio che affronta sereno i pericoli, la sterile rassegnazione che non giova nè a sè, nè agli altri. Il Voltaire, quando Luigi XVI salì al trono dell'avo suo, esclamò, con parole convenienti più al cortigiano che al filosofo: « Beati coloro che hanno come lui vent'anni e che gusteranno a lungo le dolcezze del suo regno. » L'abate Galiani, ingegno meno grande d'assai, ma più acuto di quello del Voltaire e più veramente conoscitore degli uomini, dei loro bisogni e delle loro passioni, scrisse che il governare la Francia era la cosa più difficile del mondo, e che il destino avrebbe mandato a male le intenzioni migliori del migliore dei re.

Luigi XVI, che aveva contratto abitudini da puritano, anzi da anacoreta, si trovò circondato da una Corte frivola, scostumata, dove durava il lezzo diffusovi dall'avo suo; e avea sposato una moglie ancora bambina, ch'egli non aveva il coraggio nè di amare nè di educare.

La vita di Maria Antonietta, più ancora di quella di Luigi XVI, pare una continua ironia della sorte, un misto di commedia inebriata e di dramma atroce, sino all'ultima lugubre tragedia. Essa non era ancor nata e già serviva di argomento ad una ridicola scommessa, finita in un'aristina da madrigale. Maria Teresa, regina di Ungheria e di Boemia, imperatrice d'Austria, assicurava ch'essa sarebbe stata madre di una figlia; il conte Carlo Dietrichstein sosteneva che sarebbe stato un figlio: si fece una scommessa a discrezione. Nacque una principessa, e Maria Teresa ne diè l'avviso al conte, aggiungendo che figlia e madre si rassomigliavano come due goccie d'acqua. Il conte, per pagare, offerse all'imperatrice il proprio ritratto, in una figurina di porcellana, con un ginocchio a terra, in atto di porgere su foglio su cui erano scritti questi versi del Metastasio:

Io perdei: l'Augusta figlia
A pagar mi ha condannato;
Ma s'è ver che a voi somiglia
Tutto il mondo ha guadagnato.

Maria Antonietta crebbe fra le canzonette del Metastasio e la musica del Mozart, in una allegra spensieratezza; quando il duca di Choiseul vagheggiò l'alleanza della Francia coll'Austria, per opporsi alla strapotenza dell'Inghilterra, e pensò di render più salda l'alleanza con un matrimonio, Maria Teresa, cui sorrideva di porre sua figlia sul trono di Francia, s'affrettò ad ammaestrarla in modo che potesse essere bene accolta alla Corte di Luigi XV, e chiamò presso l'arciduchessa due commedianti francesi, Aufresne e Sainville. Stabilito il matrimonio, Maria Antonietta, prima d'entrare nel territorio francese, si fermò in un'isoletta del Reno, presso a Strasburgo, in un padiglione decorato da arazzi che figuravano la truce leggenda di Giasone e di Medea. Portava con sè i consigli e le raccomandazioni della madre sua, che le aveva scritto queste parole severe e quasi profetiche: « Vi raccomando di destinare ogni anno due giorni per prepararvi alla morte, anzi se avrete la certezza che quei due giorni fossero gli ultimi della vostra vita. »

Nell'isoletta del Reno, la sposa quindicenne dovette sottostare a ridicole formalità, spogliarsi com'era nata per lasciare addietro tutto ciò che aveva portato dalla sua casa paterna e indossare altre vesti provenienti dalla Francia.

Giunta a Versailles, fino dal primo giorno dovette sopportare sorridendo l'oltraggio di sedere a tavola colla Du Barry, e il ballo mascherato stabilito in suo onore fu causa di uno scandaloso pettegolezzo fra la nobiltà francese.

Per desiderio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria, il re aveva stabilito che la principessa di Lorena ballasse il suo minuetto subito dopo i principi e la principessa del sangue, e prima dei grandi del regno. Costoro se ne adontarono; parve loro che il privilegio concesso in un ballo mascherato alla principessa di Lorena fosse un'usurpazione sui vecchi diritti della nobiltà. Si fece una congiura, si trassero in campo i vescovi di Reims e Noyon, e si inviò al re una lunga memoria in cui, citando Francesco I, il duca d'Albania fratello del re di Scozia, i principi di Clèves e del Lussemburgo, i re di Boemia, la Casa di Savoia, i duchi di Mantova, i grandi di Spagna e d'Inghilterra, Carlo IX, Filippo II, Bello e papa Clemente V, si concludeva che fosse ritolto quell'onore alla principessa di Lorena, e si assicurava che una simile determinazione avrebbe colmato di riconoscenza il cuore dei più fedeli e sommessi fra i sudditi, d'una nobiltà disposta, al pari dei suoi antenati, a sacrificare la vita e la fortuna per la salvezza della patria e la difesa della corona. » A Parigi si ridusse la petizione nel seguente epigramma:

Sire, les grands de vos états
Verront avec beaucoup de peine
Une princesse de Lorraine
Sur eux au bal prendre le pas.
Si Votre Majesté projette
De les dégrier d'un tel affront,
Ils quitteront la cadenette
Et laisseront les violons.
Avisez-y, la ligue est faite.
Signé l'évêque de Noyon,
Lavauguyon, Beaufremont,
Clermont, Laval et De Villette.

Il re rispondeva di non poter recedere dalla determinazione presa, e che contava sulla fedeltà, sommissione, devozione ed amicizia dei suoi grandi; ma il giorno del ballo tutte le più nobili fra le patrizie caddero improvvisamente ammalate, e non risanarono, con pari prestezza ed accordo, se non per un espresso ordine del re.

Così le beffe coprivano di ridicolo gli sposi, destinati ad essere attori di ben altro lotto.

In una simile Corte, privata dell'affetto dello sposo, a fianco del quale alla vista per più anni come una sorella, Maria Antonietta, per distrarsi, si abbandonò alle frivolezze del suo carattere, e ben presto si diffusero sul conto di lei i più salaci ed oltraggiosi aneddoti. La pubblica voce aggravò le colpe di cui, che presto fu fatta segno all'odio col nomignolo di *Austriaca*; nè la regina, nè la donna, nè la moglie, nè la madre furono rispettate in lei, ma certo alla sua non era scevra di colpe, per quanto i suoi ultimi apologisti si siano sforzati a dimostrare che fu in tutto vittima della più nera calunnia. Parve ad un momento che gli odi quetassero, quando Maria Antonietta, dopo otto anni di sterilità, fu madre. Ben comprendeva che un figlio era necessario per stabilire qualche vincolo fra lei e quella nazione, su cui aveva sperato di regnare amata ed invidiata, e dalla quale oramai non era che tollerata o derisa; il 19 dicembre 1778 nacque una figlia, ed essa ne fu così addolorata che avrebbe, a sè tenè per tre quarti d'ora della sua vita. L'invocato Delfino nacque il 22 ottobre 1781; fu per qualche giorno una specie di delirio nella famiglia reale nella Corte nella nazione; in ogni dove furono feste, luminarie, fuochi d'artifizio, *Te Deum*; da per tutto si gridava: *Viva il Re, la Regina e Monsignor il Delfino!* Ma neppure quest'entusiasmo era destinato a durare. Poco dopo la regina si abbandonava all'amicizia della duchessa di Polignac, che doveva essere fonte di tanto amarezze; il popolo ritornò ai suoi sdegni, nell'ascoltare l'eco delle feste del Trianon, mentre a Parigi si languiva per fame, e non ebbe più freno dopo il triste processo della collana, avvenuto nel 1785.

Quale sia stata la colpa di Maria Antonietta in quel losco affare, in cui figurarono una donna che, ad onta del suo nome illustre, non era che una volgare mezzana, La Motte-Valois, il cardinale di Rohan, Cagliostro, una certa D'Oliva, e il cui risultato fu di carpire, con una falsa firma della regina, al gioielliere Boehmer una collana di diamanti del valore di lire 1,600,000, è cosa che si ignora; come del pari non si è potuto provare la sua piena innocenza. Il popolo la ritenne colpevole, conchiudendo, con la sua logica feroce, che di una regina impeccabile non si sarebbero creduti possibili gli appuntamenti notturni nel parco e le compre di gioielli all'insaputa del re; nè il gioielliere Boehmer, trattandosi di una collana di tanto prezzo, avrebbe acconsentito a cederla dietro una semplice protesa scrittura di Maria Antonietta, rimessagli da un uomo non in fama d'essere intimo colla regina, se non avesse saputo per prova ch'ella non rifuggiva da simili mezzi. Lo scandalo di questo processo fu tale, che l'indegnata fantasia popolare non ebbe più ritegno, e nel Salone del 1787 non si cessò di esporre il ritratto della regina, contornata da' suoi figli, per tema fosse fatto segno a qualche insulto.

Frattanto quella nobiltà, che per la questione della precedenza in un minuetto aveva protestato di essere pronta a dare la fortuna e la vita per la salvezza del regno e della corona, in qual modo provvedeva alla difesa dell'onore vituperato della sovrana e della donna? Le gentildonne colla loro amicizia la compromettevano ognor più; i gentiluomini somministravano essi stessi la materia agli aneddoti e agli epigrammi dei parigini. Per poco che la nobiltà fosse stata meno egoista, meno cinica, meno prepotente, per poco che avesse rettamente consigliato il re e la regina, invece di spingerli ad una stolta resistenza, si sarebbe salvato non solo la famiglia reale, ma il regno, ammesso in tutta la smania contenuta nel portafogli dei deputati del terzo Stato; invece il più fortunato fu il Delfino, che si spense di lunga e dolorosa malattia il 4 giugno 1789, mentre a suo fratello, di cui Maria Antonietta vantava la forza e la salute, erano riserbati la stamberga e il bastone del calzolaio Simon.

G. C. MOLINARI.

(*) Vedi il Numero del 1° gennaio.

(*È vietata ogni riproduzione

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. R.
Domenica 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,50 — *Epifania del Signore.*
Lunedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,51 — *San Luciano presta martire.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 gennaio 1889.

Torino	60	—	6	—	19	—	26	— 84
Bari	29	—	83	—	17	—	18	— 41
Firenze	32	—	58	—	46	—	8	— 89
Milano	9	—	83	—	30	—	86	— 44
Napoli	41	—	63	—	16	—	24	— 2
Palermo	32	—	77	—	37	—	84	— 54
Roma	8	—	69	—	67	—	2	— 72
Venezia	24	—	51	—	9	—	81	— 10

ALBO NECROLOGICO.

Il gran-rabbino *Raffaello Hirsch* è morto a Francoforte sul Meno all'età di 81 anni. Aveva sinora goduto ottima salute; pochi giorni or sono predicava ancora. Aveva energicamente combattuto i sistemi che pareva volessero dividere gl'israeliti.

— È morto il generale francese d'artiglieria *Mengin*. Era in ritiro fin dal 1870.

— *Giacomo Orchard Halliwell-Phillipps*, celebre letterato ed antiquario inglese, è spirato a Londra all'età di 69 anni.

— È morto a Parigi il marchese di Saint-Gilles, che, sotto il semplice nome Saint-Gilles, era ben conosciuto per i suoi articoli e riviste di *sport*. Scriveva ora nel *XIX Siècle*; scrisse prima e successivamente nell'*Evènement*, *Voltaire*, *Jockey*, *Williams*, *Turf* e *Vérité*. Soccombette improvvisamente la mattina del 3 in età d'anni 62.

— A Roma è morto in età di 61 anni il cav. *Michele Balliotti*, spedizioniere apostolico e segretario del Collegio dei prelati abbreviatori del Parco maggiore.

— A Bastia è morto il cav. *Mosè Marroco*, tenente-colonnello comandante di quel Distretto militare.

UN BUON CONSIGLIO.

Quando i guanti neri diventano biancheggi per l'uso, basta mescolare qualche goccia di buon inchiostro nero con un cucchiaio d'olio d'oliva. Fregate le parti da annerire con questa mistura e col mezzo di una penna: i guanti potranno essere ritenuti presentabili.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ecu-meo.

Sciarada Logogrifo.

Prima umil, *seconda* [illegible]
anche il guardo più possente:
prima terza — senza schiarza,
agli Ebrei costava niente;
nell'Iberia il mio *totale*,
Il suo corso ognor seguì
ed in cantica immortale
un gran vate il ricordò.

SALE QUOTIDIANO.

Il figlio di Puntolini, uscito dal collegio, si è provato subito a scrivere un romanzo che poi ha mostrato a suo padre.

— E tuo figlio come va? — gli domanda un giorno un amico.

— Eh! figurati! — risponde Puntolini — ha scritto un romanzo talmente... diremo talmente scandaloso che ha dovuto proibirgli nel modo più assoluto di leggerlo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Frutiero Stefano fu Matteo, negoziante in coloniali, in via Carlo Alberto, n. 15, giudice delegato avv. Luigi Gareglio, curatore avv. Innocenti Leandro; prima adunanza creditori 22 corr., 2 pom.; termine per presentazione crediti 8 febbraio; verifica crediti 18 febbraio, 2 pom.; bilancio: attivo L. 85,041 01, passivo L. 105,182 11.

— *Chieri.* — Fallimento Ditta Fratelli Fea delegazione sorveglianza composta: Ditte Parato e Casalis, Bertone Giuseppe e Giraudo Ignazio; curatore confermato geom. Beltrand.

Accettazioni di eredità. — Vennero accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata del conte *Carlo Felice Nicolis di Robilant*, defunto in Torino, dal geometra cav. Giuseppe Borelli, nella sua qualità di procuratore speciale della sig.ª contessa Edmea Clary Aldringen vedova di S. E. il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, nell'interesse dei figli minori conte Edmondo, cav. Luigi, cav. Carlo e damigelle Maria, Elisabetta e Teresa fratelli e sorelle Nicolis di Robilant fu S. E. conte Carlo Felice.

Candelo. — Eredità intestata di *Zola Bernardino* e *Loro Terero*, da Zola Quinto, quale tutore del minore Zola Giovanni fu Bernardino, resid. in Verrone.

Chivasso. — Eredità intestata di don *Ricca Antonio*, defunto a Torrazza, da don Gays Giovanni, residente alla Torrazza di Verolengo.

Locana. — Eredità intestata di *Bonino Domenico* fu Giovanni, defunto in Locana, da De Laurenti Lodovico di Giuseppe, resid. in Ancona, in proprio e nell'interesse della propria figlia minorenne De Laurenti Emilia.

Lanzo. — Eredità intestata del *dottor Rolando* cav. *Cesare*, defunto in Balangero, da Rolando Giacomo fu Agostino, resid. in Balangero, nell'interesse del proprio figlio minorenne Felice Giovanni.

Masserano. — Eredità intestata di *Piccio Carlo* ed *Ascale Teresa*, coniugi, da Chiua Francesco fu Pietro quale tutore dei minori Teodolo e Carlo Emanuele, resid. in Masserano.

Monastier. — Eredità intestata di *Giovanola Luca Fontana*, defunta in Roma, dalla sorella Angela Luca di Leonardo e fu Domenica Fontana, monaca nell'Ospizio Cottolengo di Torino.

Villadossola. — Eredità intestata di *Cognasso Giacomo*, defunto in Scandolcuza, da Cognasso Luigi, resid. in Scandolcuza, quale tutore dalle minori Lucia ed Elisabetta Cognasso fu Giacomo.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 10 gennaio 1889, 10 ant., presso la Direzione d'Artiglieria della fabbrica d'armi, via Bonzanigo, isol. 42, avrà luogo l'appalto: Kg. 41,000 d'acciaio dolce in lamiera del N. 2 (per scatole o rinforzi) a L. 0 45, importo lire 20,250 — Kg. 7000 d'acciaio dolce in lamiera del N. 2 (per anelli e cappelli a stufa) a L. 0 45, importo lire 3220 — Kg. 25,200 d'acciaio dolce in lamiera del N. 2 (per carinatori) a L. 0 80, importo L. 20,000 — Kg. 1800 d'acciaio duro in lamiera del N. 1 (per bocchette) a L. 0 90, importo L. 1170 — Kg. 500 d'acciaio duro in lamiera del N. 1 (per sportelli di scatola) a L. 0 90, importo L. 450. Importo totale della provvista lire 46,060. Somma e depositarsi per cauzione L. 4600. Termine utile per la consegna giorni sessanta. — Nel giorno 10 gennaio 1889, 10 ant., presso la Direzione d'Artiglieria, via Bonzanigo, isol. 42, avrà luogo l'appalto di Kg. 160,000 ferro profilato diverso (per culatte mobili) a L. 0 50 il Kg. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 80,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 5000. Termine per la consegna giorni sessanta. — Nel giorno 10 gennaio 1889, 10 ant., presso la Direzione d'Artiglieria, via Bonzanigo, isol. 42, avrà luogo l'appalto di Kg. 23,000 di ferro in verghe diverse a L. 0 45, importo L. 11,000 — Kg. 1760 di ferro in filo mezzano a L. 0 90, importo L. 1900. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 12,900. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1900. Termine per la consegna giorni 150, in cinque rate di 30,000 ciascuna.

Borsa di Genova, 5	genn.	Az. Ferr. Meditterr.	311 —
Rend. Ital. cont.	96 05	*Cambi*	
» » f.m.	96 20	Londra — vista	25 53
Az. Banca Nazion.	2112 —	» lett.	25 55
» Credito Mobil.	650 —	Parigi — vista	100 90
» Ferrov. Merid.	775 —	» lett.	100 95
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Berlino, 5		Cons. Pruss. 4 0/0	106 25
Mobiliare	139 40	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	103 50	Turco nuovo	— —
Lombarde	45 —	Prest. Orient. Russo	91 55
Cambio su Londra	20 25	Rublo	212 55
Rendita Italiana	96 —	Mediterranee	130 20
Id. f.m.	96 50	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 5			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 87	Egiziane 6 0/0	424 1/16
» 3 0/0	86 37	Rend. ungher. 6 0/0	97 3/16
» 4 1/2 0/0	104 77	Rend. spagn. estar.	74 1/8
Rend. ital. 5 0/0	97 32	Banca di s. di Parigi	625 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	587 18/16
Consolid. inglesi	98 3/16	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1205 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2215 —
Turco nuovo	15 32	Panama	107 —
Banca di Parigi	918 —	Lotti turchi	46 3/4
Tunisine	307 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Movimento merci della rete di Torino, 6 gennaio.

Organzino	colli 19	— K.	1093 24
Trama	colli 2	— K.	89 15
Greggia	colli 6	— K.	548 40
	Totale colli 27	— K.	2329 79

Quelli nati nel mese a tutt'oggi N. 187 — M. 11642 54

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

L'onorevole Sonnino

Roma, 4 gennaio.

(P.) — Iersera poichè un comunicato ufficioso dei giornali annunziava che il Re aveva firmato il decreto col quale l'on. Sonnino-Sidney è nominato sotto-segretario di Stato pel Tesoro, gli amici si recavano a congratularsi con lui. Ed egli, con quel suo sorriso ironico che gli è proprio, accettando le congratulazioni rispondeva che fino a quel punto i giornali e gli amici ne sapevano più di lui perchè la nomina di sotto-segretario a lui non era ancora stata comunicata.

Si danno nella burocrazia incidenti come questo. Ma d'altronde al nuovo sotto-segretario del tesoro non importava davvero conoscere ufficialmente la sua nomina dal giorno che era stato nominato a ministro del tesoro l'on. Perazzi. Vi ha tra lo statista piemontese ed il deputato toscano tale intimità di rapporti politici e personali, che fu facile ai profeti parlamentari predire il Sonnino sotto-segretario di Stato appena avevano saputo che il Perazzi era diventato ministro. Anzi l'on. Perazzi, prima ancora di accettare la successione dell'on. Magliani, aveva fatto sapere al Sonnino che egli contava sulla sua collaborazione; e se il Sonnino titubò qualche tempo dicendo, fra le altre cose, che gli pareva di poter meglio coadiuvare il nuovo ministro restando semplice deputato, il Perazzi tenne per accettate la sua prima offerta; e non si ingannò.

***

L'on. Sonnino appartiene cronologicamente al gruppo dei deputati giovani; e d'altronde non ha di molto passato i quarant'anni. Topograficamente egli ha sieduto sempre al centro, col Torrace, Genala, Franchetti, Guicciardini, ecc. Storicamente egli è del gruppo così detto dei *rassegnati*, perchè i deputati del gruppo furono dei fondatori o dei collaboratori della *Rassegna* settimanale dapprima e della *Rassegna* quotidiana poi. Si sa che per molti anni i *rassegnati* ebbero per motto della loro bandiera la trasformazione dei partiti, con quali conseguenze parlamentari non è ora qui il caso di riandare. Dello stesso Sonnino si ricorda ancora, fra i deputati che leggono giornali, un articolo intitolato: *Né Destra, né Sinistra*, che fece non poco rumore nei corridoi non ancora... trasformati. Il Sonnino dedicò e dedica tuttora molto del suo tempo al giornalismo, cui egli deve certamente una delle molle più potenti della sua carriera politica, ma cui, alla sua volta, egli elargì un patronato generoso, oltrechè come buon scrittore, anche come amministratore... a fondo perduto. Oltre la *Rassegna*, informi l'*Opinione*.

Uomo di studi non profondissimi ma pratici ed essenzialmente moderni, indole riflessiva all'uso inglese ma con qualche po' di ostinazione tedesca, mente critica e capace di anatomizzare un progetto piuttosto che di crearlo, amante della pubblica vita non per il fasto che ne derivi ma per l'intima soddisfazione di poter pensare anche per gli altri, uomo cui nessuna latica del tavolino par grave, per di rinsciire ad affermare un concetto od a tradurlo sulla carta od in un discorso, il Sonnino, benchè, come ho detto, appartenga al gruppo giovane della Camera, non può dire di avere percorso molto rapidamente la carriera parlamentare, nè di aver superato pochi ostacoli. In quell'ambiente, in cui troppo facilmente gli espansivi diventano e paiono chiacchieroni e i riservati paiono superbi e sono isolati, il Sonnino è stato per molto tempo fra quelli di cui si suole diffidare, o perchè si temono troppo o perchè non si ritengono capaci di operare fuor del comune. La sua figura, specialmente per chi la vede la prima volta, non è fatta per ispirar subito confidente simpatia. Oltre il sorriso ironico, spira dal suo aspetto e dalla sua frase abituale qualchecosa che pare sarcastico, mentre il più delle volte non è che una forma di timidità che vuol parere disinvoltura; ed egli che sembra spesso severo, quasi arcigno, racchiude invece un cuore sensibile e un animo assai proclivo alla carità. Anche oratoriamente il Sonnino ha dovuto lottare e studiare assai. Voce poco timbrata e monotone, la prima volta che parlava alla Camera trovava un imbarazzo penoso per sè e per gli altri ad esprimere la frase ed a farsi ascoltare. Ora non si può dire che possa gareggiare colla loquela dell'onor. Grimaldi, ma certamente quali effetti il Sonnino sia in grado di ottenere colle sue parole alla Camera lo ha l'onorevole Magliani, vittima dei persistenti, inesorabili, persino vementi attacchi di lui. Demolire il Magliani, ecco il *Delenda Carthago* del Sonnino, il quale ancor pochi giorni fa dichiarava in Parlamento che egli non voterebbe più fiducia se non ad un Governo che alle stabilità finanziarie abbia sostituito la sincerità: frase audace che accresce tanto più la responsabilità di chi era è chiamato all'eredità finanziaria dell'on. Magliani.

***

Il Sonnino è ricco, ma vive senza sfarzo di sorta e con abitudini di scapolo ordinato. Da qualche tempo ha acquistato una palazzina a Magnanapoli, quasi in faccia al teatro Nazionale; l'ha ammodernata per suo alloggio, ma la maggior parte l'ha consacrata ad uso di grandiosa biblioteca, uno di quei ritrovi intellettuali propri d'un gran signore. La biblioteca del Sonnino a Magnanapoli ha riscontro nel patetico romitorio del suo castello a Livorno, un antico avanzo guerresco che egli ha trasformato in artistico soggiorno.

Il Sonnino è nato a Pisa, figlio di un banchiere toscano; ma il suo nome di Sidney ricorda la materna origine inglese. E vive ancora sua madre, una bellissima vecchia del vero tipo anglo-sassone, la quale sta a Roma colla sua figliuola maggiore, che è la baronessa Editta De Renzis, moglie dell'onorevole Francesco. Due altre sorelle del Sonnino sono la vedova dell'ambasciatore Tautphoeus, ora moglie del colonnello Gibozzi, e la vedova del duca di Cesarò, ora moglie del colonnello De Renzis. Il fratello maggiore del Sonnino-Sidney è il senatore Giorgio.

Il nuovo sotto-segretario di Stato prima di essere uomo parlamentare appartenne alla diplomazia. Fu a Madrid segretario di Legazione durante il regno di Amedeo di Savoia. All'epoca della Comune di Parigi egli presenziò gli ultimi avvenimenti della guerra franco-prussiana. Fra i ricordi del suo salotto sono alcuni pezzi di bombe da lui raccolti sul campo. Presso quei ricordi il Sonnino ne conserva un altro che rappresenta il primo passo nella sua vita pubblica, la sua nomina a sindaco di Montespertoli.

Federico Gabelli.

Padova, 4 gennaio.

(R.) — Fulminato da una sincope, è morto ieri sera a Napoli, all'*Hôtel Suisse*, nelle braccia amorosissime della moglie, l'ing. Federico Gabelli, deputato del Collegio di Vittorio, nostro concittadino.

Quest'annuncio, che a voi pure avrà recato il telegrafo, ha prodotto qui un'impressione dolorosissima, qui, dove il Gabelli era conosciuto, forse meglio che altrove, per un forte ingegno e per un più forte carattere. Tale era l'uomo che l'Italia ha perduto, e tutti gli onesti devono alla sua inattesa scomparsa il più sincero compianto.

Alto, magro, colla fronte fuggente e l'occhio pieno di vita e di calore, colle linee del volto marcatissime ed un certo pizzo bifercuto che gli dava una tal quale intonazione di mefistofele bonario, Federico Gabelli era, quel che si usa dire, un tipo.

All'intelligenza pronta ed acuta univa una rettitudine d'animo, una fierezza ed una fermezza di propositi, per i tempi che corrono, eccezionali. Di lui si può ripetere che non ha mai piegato nè pencolato. « Sono passati i ministri ed i Ministeri; è venuto il trasformismo ed il confusionismo; ma lui sempre lo stesso, fido ai suoi principii, campione imperterrito di se medesimo.

Spirito arguto, pronto alla critica, provveduto d'un largo contingente di paradossi, disposto a dire la più alta verità nella forma che concilia più l'ilarità che l'ammirazione, ebbe molti ascoltatori e pochi seguaci dentro e fuori del Parlamento.

Lottatore accanito contro le spese ferroviarie che egli reputava inutili, — alla Camera, nelle conferenze, davanti agli elettori, — la sua voce, ch'esprimeva il frutto di lunghi studi ed era rara autorevolissima da una competenza in materia veramente superiore, ottenne rare volte il resultato che il Gabelli si proponeva, forse perchè quella forma non rispondeva alla sincerità ed alla serietà delle sue convinzioni.

Usciva talvolta con delle eccentricità amenissime, eccentricità che davano risalto alla sua indole ed alle sue attitudini.

Ricordo il computo da lui fatto, non sono molti anni, per dimostrare che l'Italia spende nel mantenimento dei cani circa due milioni, concludendo colla proposta di un generale e spietato macello di quei fedeli quadrupedi.

Queste teorie... cauine non gl'impedivano tuttavia di mostrarsi in pubblico assieme ad un superbo *danese*, a lui carissimo perchè gli ricordava il figlio lontano, al quale il grosso bestione apparteneva.

Gabelli amava i suoi figli con affetto nobilissimo e lascia ad essi ed alla moglie — una rispettabile signora — un nome che vale un patrimonio.

Corriere Milanese

Fra democratici italiani e francesi — Un ufficiale sorprende agli arresti per causa politica — Un romanzo giudiziario finito in convento.

Milano, 4 gennaio.

(cc.) — Avete accennato poco più d'una settimana fa alla lettera d'adesione che duecento tra i più distinti personaggi politici, scienziati e letterati francesi diressero al Comitato milanese per la pace. Era una lettera calda, di spirito fratellevole, la cui efficacia può essere discutibile, ma di cui è innegabile la ottima impressione prodotta. Se non altro indicava all'Italia d'una corrente favorevole all'Italia che, partendo dagli elementi più colti della Francia, poteva lasciare prevedere il riflesso d'una evoluzione nello spirito pubblico francese a nostro riguardo.

Il Comitato milanese volle inaugurare il nuovo anno rispondendo a quell'adesione con una lettera di ringraziamento, di cui vale la pena di dar conto, come di tutto ciò che segna i diversi svolgimenti di un pensiero politico; tanto più poi ora che questo pensiero politico ha un carattere di aperta propaganda fra il popolo in opposizione a propositi di guerra attribuiti al Governo.

La lunga lettera, firmata da Giuseppe Missori come presidente, insiste sulla necessità generale della pace ed in special modo della pace colla Francia.

« Qualunque sia — egli scrive — la risultanza « dello sforzo comune (precipuamente diretto a scon« giurare un conflitto non voluto dal popolo italiano, « non voluto dal popolo francese, maledetto ed ab« borrito da chiunque ami la patria e la libertà) dob« biamo a quest'ora sentirci grandemente confortati « a persistere.

« Alla splendida lettera che ci dirigete noi daremo « la massima diffusione, col tramite delle moltissime « associazioni politiche ed operaie, che ad ogni punto « della penisola aderiscono con entusiasmo alla no« stra iniziativa.

« L'atto vostro spontaneo varrà senza dubbio a dis« sipare pregiudizi ed equivoci sparsi nelle masse, « errori che in questa, come in ogni altra politica « eventualità, formano il maggiore coefficiente delle « irritazioni e dei dissidi. »

Un periodo significante, per l'intenzione radicale che vi è sottintesa, è il seguente:

« Mano mano che i popoli si avanzano sul cam« mino della civiltà, comprendono come dessi soli « siano i padroni e i depositari dei loro destini, dei « loro interessi, delle loro aspirazioni; e vieppiù vivo « sentono il bisogno di liberarsi da tutele non più « rispondenti al loro bisogno. »

La lettera continua poi scagliandosi contro coloro che « a cose leggere si fanno incitatori d'ire insane » ed insistendo sul fatto che nell'età moderna « le cause di guerra sono sorte da pochi ai quali giova temere i popoli asserviti e divisi. »

***

Ieri notizia stasera d'un arresto d'importanza politica avvenuto negli ultimi giorni di dicembre. L'arrestato è un ufficiale subalterno del 68° fanteria di stanza a Milano ed accasermato al Castello. Il suo nome è Armando Bonelli, buon giovinotto, assai pieno di spiriti ribelli. Basti dire che egli, non solo firmò di suo pugno una lettera irredentista e comparsa nel radicalissimo « 89 » che si pubblica a Genova, ma come *notabene* vi pose:

« Indirizzarsi per schiarimenti ed altro al cittadino Armando Bonelli, 68° fanteria, C.ª D.ª Milano. »

Non capisco la necessità e l'efficacia di quest'autorivelazione; essa però diede per primo effetto l'internamento del colonnello. Il Bonelli fu posto in carcere e si perquisì la sua roba. Vi si trovarono lettere da Trento, Trieste, Gallipoli, Foligno, ecc., più dei numeri dell'« 89 », della *Santa Canaglia*, della *Strenna del XX Dicembre*, ecc.

È guardato a vista da due soldati e niuno può entrar nella cella senza il permesso del colonnello.

Pare che altri soldati sieno stati arrestati e che sui Bonelli si faccia cadere l'accusa di propaganda antimonarchica nell'esercito.

Tuttavia non può trattarsi d'alcunchè di serio. Chi compromette così inconsideratamente se stesso non può essere depositario d'incarichi rivoluzionari sul serio.

***

Ed ora eccomi all'ultimo fatto del giorno. È pietoso più del suicidii successivi l'altro ieri in modo da raggiungere la cifra di tre consumati e quattro tentati.

Trattasi d'una domestica, certa Giovannini Rosa, la quale cinque anni or sono venne condannata alle Assise a sei anni di reclusione per un furto di gioie, a danno dei suoi padroni, pel valore di 5000 lire. Aveva 22 anni ed era fidanzata. La poveretta gridava la sua innocenza, ma la deposizione fredda, tenace, spietata della sua padrona finì per togliere ogni dubbio e provocare il verdetto affermativo.

C'è chi ricorda ancora la scena desolante al momento della condanna. La giovinetta, presa da delirio, slattava il capo sulla gabbia di ferro, chiamava la mamma e il fidanzato come un soccorso dal cielo... Dovettero portarla a forza di braccia nella camera di sicurezza. Poi fu condotta a Venezia. Tutto era dimenticato. Molto tempo dopo il marito della signora accusatrice ebbe dei fieri sospetti sulla fedeltà coniugale della moglie; la sorvegliò e la trovò infedele. Volendo investigare le origini della trasca disonorante, risalì fino all'epoca del furto, ed ebbe in mano la prova che non la serva, ma la moglie aveva sottratto i gioielli per venderli e girarne l'importo al ganzo.

La moglie venne cacciata da casa; ma il marito — ricco e notissimo uomo che ha casa propria in via Manzoni — ebbe uno scrupolo di coscienza per l'innocente condannata. Lottò fra il dovere e lo scandalo che la rivelazione avrebbe gettato sul suo nome, ma finì col recarsi dal procuratore del Re a dir tutto, per scongiurando si salvasse il suo onore.

Si sarebbe dovuto rifare il processo, ma si convenne invece di chiedere la grazia sovrana per la povera Rosa.

La grazia fu ottenuta e la poveretta ne approfittò per finire in un convento la sua giovinezza sciupata e disonorata per l'altrui malvagità. L'altro ieri appunto si compì solennemente la sua vestizione nel Monastero di San Vittore.

Ma sul suo capo innocente pesa ancora l'ignominia della condanna.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma.

Il marchese Dufferin, nuovo ambasciatore inglese, presenterà lunedì dell'entrante settimana al Re le credenziali che lo accreditano presso il nostro Governo.

La palazzina dell'Ambasciata, in via Venti Settembre, è piena di artisti che stanno allestendo gli appartamenti per il gran ricevimento del Corpo diplomatico, che avverrà dopo la presentazione delle credenziali.

La famiglia del marchese of Dufferin d'Ava si compone della sua signora, una bellissima donna, e di due figlie, Elena ed Ermione Blackwood, signorine dai 16 ai 17 anni, dai capelli biondi, d'aspetto simpatico; un altro figlio è rimasto in Inghilterra.

L'ambasciatore è un uomo di media statura, porta baffi e piccolo pizzo e le immancabili fedine.

Egli è ricchissimo, essendo stato per molti anni vicere delle Indie, ed è contentissimo di essere stato destinato all'Ambasciata presso l'Italia.

Al palazzo è un continuo viavai di carrozze appartenenti alla nostra aristocrazia ed alla colonia estera, i cui componenti vanno a lasciare le loro carte da visita, perchè ancora non è stato fissato il giorno di ricevimento.

Utili conseguenze della legislatura commerciale italiana

Abbiamo sott'occhio i prospetti che, secondo la nuova legislazione commerciale, le Compagnie di Assicurazione hanno l'obbligo di presentare al Governo per le loro operazioni nel Regno, prospetti che vengono pubblicati nel *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni*. Da qualche tempo a questa parte s'è risvegliato e va facendosi sempre più vivo l'interesse del pubblico per le assicurazioni. È un interessamento benefico che noi abbiamo sempre cercato di soddisfare ogni volta che ci si offrì l'occasione. Crediamo quindi cosa utile riportare oggi dal giornale di Roma *L'Assicurazione* i prospetti riassuntivi della produzione realizzata in Italia nell'esercizio 1887 da tutte le Compagnie di Assicurazione che operano nel nostro paese. L'eloquenza delle cifre ci esonera da qualsiasi considerazione.

RAMO INCENDIO. — Riassunto della produzione realizzata in Italia nell'esercizio 1887.

Anno di fondazione o d'autorizzazione	COMPAGNIA		Capitali assicurati al 31 dicembre 1886	Capitali assicurati al 31 dicembre 1887	PREMI dell'anno 1887
1340	Assicurazioni Generali	*Trieste-Venezia*	3,832,004,780	4,365,076,935	5,813,345
1821	Reale Mutua	*Torino*	2,693,867,050	2,773,069,791	3,400,148
1838	Riunione Adriatica	*Trieste*	2,516,058,549	2,609,618,950	(a) 1,974,702
1857	Fondiaria	*Firenze*	1,672,891,584	1,825,503,335	2,630,079
1828	Compagnia di Milano	*Milano*	1,501,218,127	1,654,302,785	1,823,609
1838	Compagnia Anonima	*Torino*	1,207,071,590	1,293,075,070	1,980,670
1855	Paterna	*Parigi*	572,705,445	587,502,208	817,722
1862	Quinn	*Parigi*	618,772,122	665,527,115	701,578
1858	Danubio	*Vienna*	310,032,150	390,352,250	423,795
1838	Italia	*Genova*	74,624,264	(c) 110,307,554	150,372
1870	Provinciale	*Milano*	60,054,181	68,928,580	230,614
1875	Generale Italiana	*Padova*	70,681,269	95,510,350	300,120
1857	Nation	*Parigi*	64,120,168	69,836,722	100,894
1840	Fenice Austriaca	*Vienna*	45,127,772	50,117,068	88,702
1868	Elvezia	*San Gallo*	38,580,450	(c) 57,501,990	75,183
1861	Prima Ungherese	*Pesth*	43,283,840	48,176,588	81,049
1879	Benefico	*Torino*	57,703,665	60,000,110	96,547
1860	Unione Umbra	*Perugia*	19,510,990	20,057,108	50,344
1863	Piemontese	*Torino*	7,983,715	6,004,820	12,120
1885	Livornese	*Livorno Pm*	1,188,705	1,578,056	2,202
1887	Emilia	*Bologna*	—	1,101,425	2,191
1868	Montanarese	*Montanaro*	—	905,800	1,593
1868	Foglianese	*Foglianse*	613,516	673,516	1,079
1881	Canturina	*Canta*	400,000	734,000	929
1887	Mutua Cooperativa	*Bollengo*	—	276,078	314
1885	Mutua di	*Mongrando*	3,000	5,114	001
		Totali	18,225,052,051	16,572,507,178	13,676,522

(a) A netto di riassicurazioni cedute.
(c) Compresa la riassicurazioni accettate.

RAMO VITA. — Riassunto della produzione realizzata in Italia nell'anno 1887.

Luogo delle operazioni in Italia	COMPAGNIE	Affari conclusi nel 1887 Polizze	Affari conclusi nel 1887 Capitali	Affari conclusi nel 1887 Rendite	Estinzioni nel 1887 Polizze	Estinzioni nel 1887 Capitali	Estinzioni nel 1887 Rendite	Affari in corso al 31 dicembre 1887 Polizze	Affari in corso al 31 dicembre 1887 Capitali	Affari in corso al 31 dicembre 1887 Rendite
1340	Assicurazioni Generali	1,700	16,410,472	19,187	770	6,497,038	22,191	7,107	65,557,758	132,629
1880	Fondiaria	1,332	14,740,730	49,863	720	6,751,420	7,192	5,481	52,430,184	147,682
1862	Reale Italiana	761	6,022,762	60,284	478	3,997,142	12,196	7,105	65,404,492	324,815
1859	Riunione Adriatica	1,118	8,747,200	32,150	480	3,997,505	8,420	2,710	22,018,011	101,009
1855	Gresham									
1878	New-York	331	4,415,000	—	209	2,472,400	—	1,550	16,170,720	—
1879	Nationale	148	1,705,734	3,280	57	817,580	938	570	10,859,910	42,508
1882	Urbaine	207	3,070,004	200	181	1,476,988	200	201	8,211,700	305
1825	Assicurazioni diverse	89	505,000	4,838	102	821,450	1,200	261	3,252,817	5,229
1858	Caisse Paternelle	58	906,358	2,802	21	185,000	1,787	301	2,775,788	0,031
1868	Danubio	50	831,500	007	21	108,500	021	218	1,472,000	10,855
1880	Baloise		—	—	1	10,000	—	61	880,000	500
1881	Prima Ungherese	10	60,449	—	3	21,000	—	0	851,631	7,082
1820	Comp. di Milano									
	Totali	6,033	64,000,000	159,711	3,071	29,021,231	54,747	20,877	225,830,952	312,507

RAMO GRANDINE. — Riassunto della produzione realizzata in Italia nell'esercizio 1887.

Anno di fondazione o d'autorizzazione	COMPAGNIA	Capitali Assicurati	PREMI
1340	Assicurazioni Generali	80,330,144	4,038,040 20
1838	Riunione Adriatica	56,708,897	(a) 2,087,170 92
1857	Mutua di Milano	37,194,490	2,310,235 02
1876	Eguaglianza	8,090,195	300,020 68
1880	Mutua di Sezzara	2,255,105	86,596 49
1873	Generale Italiana di Padova	1,600,500	57,124 43
1882	Federale	945,200	51,015 50
1878	Piemontese	73,425	10,803 03
1880	Unione Umbra	224,010	10,178 01
1887	Emilia	110,671	4,767 76
	Totali	138,701,145	9,453,979 89

(a) A netto di riassicurazioni cedute.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

L'abate Guillamittes potè credere che la fisica divertente potesse essere diversa da ciò che aveva immaginato, e fu colla sua cortesia delle grandi circostanze che ripetè per la sesta volta le sue domande sulle fotografie spiritiche.

— Scusi, signor abate, se, prima di rispondere, le faccio una domanda. Crede lei allo spiritismo?

— Niente affatto, od è un mezzo per svelare i suoi inganni che vengo a domandarle. Mio scopo è di aprire gli occhi ad una persona che è stata accecata dalla pretesa meravigliosa potenza di un *medium*.

— Allora possiamo parlare liberamente ed intenderci, perchè anch'io non ci credo allo spiritismo, innanzi tutto perchè il mio buon amico vi si oppone, e poi perchè posso fare anch'io tutto ciò che fanno i *medium*.

— Può evocare i morti?

— Come possono evocarli i *medium*, vale a dire che posso, come loro, dar l'illusione di quella evocazione; come loro, posso far apparire spettri e fantasmi. Non v'è nulla di più facile, e se invece d'essere un sacerdote che abita in provincia ella fosse un parigino, probabilmente avrebbe visto quelle apparizioni nel mio teatro al *boulevard du Temple*.

— In teatro si fa ciò che si vuole e si trova dei complici negli spettatori.

— Crede lei che tutti coloro che vedono un'apparizione non siano complici di colui che la provoca? Ciò è anche vero, che i *medium* si rifiutano sempre ad evocare gli spiriti dinanzi agli increduli, perchè allora o lo spirito non viene, non essendo l'incredulo nelle disposizioni necessarie per vedere ciò che non esiste, o viene e l'incredulo, che vuol andare in fondo alle cose, scopre il giuoco che l'ha mostrato. La nostra vista è come la nostra intelligenza; sono entrambo suscettibili di cadere in strane aberrazioni, ma quelle aberrazioni non succedono se non trovano, per manifestarsi, condizioni speciali. Per esempio, io potrei mostrarle fantasmi che non esisterebbero, ben inteso, che nella sua immaginazione; ma non sarà mai in pieno mezzogiorno; sarà la notte e in una sera di ottobre al momento del plenilunio, quando leggeri vapori ondeggiano sopra i prati e che la sua anima subisce le impressioni tristi o commoventi della stagione che finisce. Sarà una illusione del suo sentimento. Potrei anche mostrarle in uno specchio l'ombra di una persona che ella piange, ma per ciò dovrebbe accontentarsi di ciò che vede e non inquietarsi dei mezzi che impiego, perchè non vi sarebbe in quella apparizione che una illusione d'ottica.

— Sarebbero appunto quei mezzi che vorrei conoscere, — disse l'abate, il quale, non accontentandosi più della spiegazione della fotografia, voleva andar avanti e desiderava sapere per mezzo di quali artifizi si può produrre l'apparizione di un'ombra.

— I miei sono dei più semplici, — gli disse il signor Robin; — ma debbo avvisarla che se mi possono essere altri, e che il *medium* che inganna la persona di cui ella s'interessa può ingegnarli.

— Oh, non importa.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Torino.

La funzione ebbe luogo dalle 12 all'una nella sala della prima classe, e il discorso inaugurale fu letto dall'egregio comm. Bonelli, procuratore generale della nostra Corte d'appello, alla presenza di uno scelti simo e numerosissimo uditorio. Assistevano le principali autorità cittadine e parecchie signore.

L'egregio oratore esordiva dicendo: « In questa solennità, in cui da giudici ci presentiamo per essere giudicati, non è una vana mostra la nostra riunione, come non è un profano spettacolo quello a cui concorriamo. Dando ragione dell'opera nostra ed invitando a controllarla, ci affermiamo nella nostra libera potestà di applicare la legge, nel contempo mostrandoci alla stessa soggetti, dando così saggio di averla nei primi esattamente rispettata ed eseguita. »

E dopo un tale esordio non senz'altro a dare relazione dei lavori eseguiti.

Sezione Civile - Corte d'Appello. — Dalle tre Sezioni di questa Corte furono complessivamente emanate nel 1888 num. 1058 sentenze, delle quali 327 su giudizio formale, 731 in via sommaria; e di esse 118 incidentali, 940 definitive. Rimangono a decidersi o inscritte a ruolo, num. 417.

L'oratore lamentava poi la soppressione delle conclusioni del rappresentante il P. M. nelle cause civili. I rappresentanti del P. M. non possono dopo ciò seguire se non che con lo studio accademico lo svolgersi ed il progredire della civile giurisprudenza, e di ciò ne viene grave danno al personale stesso della magistratura giudicante, nel quale vengono spesso incorporati funzionari del P. M. dopo anni che sono a diginno d'ogni materia civile.

Continuando la statistica diceva che furono presentati in Cassazione 83 ricorsi contro sentenze della Corte d'appello, e di essi 73 sono ancora pendenti, 9 vennero respinti ed 1 solo venne accolta.

Gratuito patrocinio. — Nei 15 Tribunali del distretto nel 31 dicembre 1887 trovavansi inscritte N. 2005 cause, se ne aggiunsero nel 1888 N. 1720, in tutte 3725.

Di questo numero colossale di cause nei dodici mesi decorsi se ne esaurirono con decisione 910, con componimento o revoca del beneficio 755. Rimangono pendenti 2060.

Delle 910 decise 660 furono a favore del povero e 250 contro.

E qui l'oratore, con onesto sentimento e lodevole concetto, rimpiange la santa istituzione dell'avvocatura dei poveri.

* * *

Finita l'esposizione della statistica civile passava alla penale. Curiosa la prima parte dei reati in rapporto alla popolazione.

Nel 1888 giunsero a conoscenza dei procuratori del Re del distretto 13,077 reati. Il distretto è di 2,483,511 abitanti. Si ha quindi un ragguaglio di 56,22 per ogni diecimila abitanti.

Le diverse Camere di Consiglio rimisero alla Sezione d'accusa per essere portati a giudizio N. 1019 procedimenti, nei quali erano implicati 1623 individui, fra i quali i minorenni e i recidivi figurano nelle seguenti proporzioni:

Minorenni inferiori ai 14 anni, N. 59; dai 14 ai 18, N. 171; dai 18 ai 21, N. 236; in tutto N. 516.

Recidivi in età minore, N. 135; in età maggiore, N. 364; in tutto, N. 499.

Di questi, 52 imputati di crimine, 114 di delitto, in crimine e delitto contemporaneamente 33.

E qui per rispondere al relatore dell'inchiesta giudiziaria, il quale invitava i procuratori generali a studiare e ad esporre nelle relazioni inaugurali le cause che possono aver influito sulla recrudescenza della delinquenza nei minorenni e nei recidivi, incomincia col notare che « le cause comuni della delinquenza furono e saranno sempre la mancata istruzione ed educazione morale, l'avversione al lavoro, l'indifferentismo per gli uni e la recisa negazione per gli altri del sentimento e culto religioso. »

A queste cause si aggiungono in proporzioni minori quelle delle imposte condizioni economiche e dei bisogni aumentati per gli spostamenti sociali. Si disse da un francese che nel nostro secolo le masse sociali sono trascinate dagli appetiti e pare di trovarsi in un bastimento in gran parte in cui gli ufficiali di bordo, invece di attendere al salvataggio, si ubbriacano coll'equipaggio.

A questo quadro desolante fatto da un francese, del suo paese, l'oratore è lieto di contrapporre i sentimenti della rettitudine e della giustizia che sono professati dalla maggior parte degli italiani. Ma pur troppo il germe pestilenziale si è introdotto anche da noi, e perchè non progredisca, accenna ai rimedi, che, secondo l'oratore, sono: educare e moralizzare le masse e facilitare il sostentamento col lavoro equamente retribuito e con le migliorate condizioni economiche.

Vi è un grave danno che bisogna a tutti i costi prevenire, quello cioè che la miseria accrescente e non facile ad essere vinta con la sola efficacia della buona volontà tenienti le forze popolari migliori e più produttive, non fosse altro con la estesa emigrazione assimilata ad una fuga. Essa nello scorso anno raggiunse in tutto il Regno l'enorme cifra di 164,000.

E l'oratore si riassume dicendo: *Istruzione educatrice, lavoro e risparmio devono essere i cardini sui quali, poggiando il miglioramento sociale, potranno con esso ottenere la diminuzione della delinquenza.*

Ricorda il telegramma del Re: « Mettiamoci all'opera con ferma volontà di riuscire, e riusciremo. »

Per i minorenni però vi è una causa *madre* di delinquenza, e questa è cantinamente indicata con una sola parola: l'abbandono.

E qui l'oratore descrive con tratti d'artista il crescere senza guida, senza mezzi, senza educazione e senza conforto dei poveri derelitti destinati per troppo ad ingrossare le fila dei delinquenti. E pietosamente l'oratore si augura che la disposizione presa dal Dicastero degli interni per Roma di riunire e ricoverare in apposito edificio l'infanzia abbandonata si estenda a tutte le città d'Italia.

E quest'idea, aggiungiamo noi, abbe la sua modesta e santa origine nella nostra città, dove un cuore pietoso, il pretore Martini, la bandì.

E gli riuscì concordemente e splendidamente la pietà cittadina versando nelle mani di lui, quale, ma onesto e pietoso magistrato, una somma che oramai raggiunge le centomila lire, cifra enorme se si consideri la pochezza dei mezzi per raccoglierla. Roma raccolse la pietosa idea, ed il presidente dei ministri non potè destinare per essa una somma maggiore di quella che la potuto raccogliere da sole elargizioni di benefattori il nostro buon Martini.

Questo per la storia e per la verità. E torniamo al discorso.

* * *

Ricercando la causa della ricaduta nei recidivi, l'egregio oratore nel suo studio sociale potentissimo la ritrova nel cattivo ordinamento carcerario. L'ozio e la comunione fra i detenuti invece di preparare a disperare alla resipiscenza inasprisce ed anima l'odio contro la legge e chi ne dispone l'applicazione.

Sezione d'accusa. — Pervennero alla Sezione d'accusa N. 1019 procedimenti, dei quali 143 furono rinviati alle Assise, 789 ai Tribunali.

Appelli correzionali. — Rimanevano pendenti dall'anno 1887 N. 147 appelli, ne sopravvennero nel 1888 N. 742; in tutto 889. Ne furono esauriti completamente 689. Ne furono confermati 509, ne furono riformati 122. Vi furono 8 appelli e tutti del P. M. accolti.

Corti d'assise. — Le cause definite dalle nostre quattro Corti ascesero al numero di 135, le quali si suddividono in numero di 56 a Torino, 44 a Cuneo, 13 a Ivrea e 22 a Vercelli. Dette cause riflettevano 216 accusati comparsi al dibattimento, dei quali 68 vennero assolti ed i rimanenti 148 subirono le seguenti pene: A morte 1; ai lavori forzati a vita 1; ai lavori forzati a tempo 20; alla reclusione 76; alla relegazione 4; a pene correzionali 48; a pene di polizia 1.

Le assoluzioni ragguagliano il 31 0/0, e per divisione di Corte danno: per Torino il 27, per Cuneo il 32, per Ivrea il 27 e per Vercelli il 43 0/0.

E a proposito di queste assoluzioni, l'egregio oratore osserva che dalla statistica giudiziaria per l'anno 1887 risulta che peggiori furono le sorti di tutte le altre Corti del Regno, e da ciò deduce che non siamo sulla buona strada.

Con tutto ciò però egli non vorrebbe abolite le giurie, perchè in un Governo libero la giustizia penale deve essere amministrata dalle Corti d'assise; però augura all'Italia che il sistema delle giurie sia riformato. L'oratore vorrebbe le Corti d'assise autonome, ristrette ai grandi centri, ove non vi fosse tanto perditempo come avviene adesso nelle piccole città spesso per mancanza di procedimenti.

Vorrebbe studiati dagli scienziati e dai legislatori i seguenti temi:

1° La composizione delle liste dei giurati acciò abbiano a comprendere tutti quei cittadini, a qualunque classe appartengano, i quali dalla legge non sono dispensati nè esclusi.

2° La riforma dei quesiti da proporsi ai giurati, acciò riescano facili a comprendersi e più facili a risolversi con un risposta dettata dal buonsenso o dal discernimento naturale;

3° La soppressione di tutte quelle formalità nel dibattimento che non distraggono la mente dei giurati e protraggono inutilmente la discussione;

4° La riduzione della nullità onde il ricorso in Cassazione si restringa ai soli casi nei quali per violati precetti ci sia da temere che sia stata compromessa la verità e la giustizia;

5° L'abolizione della ricusa dei giurati, che ora si fa dalla Difesa e dal Pubblico Ministero nel numero di otto giurati per ciascuno;

6° Eliminazione delle schede bianche.

Dopo di che l'egregio oratore, dopo parlato dei movimenti avvenuti durante l'anno nel personale della Corte, commemora con parole commoventi Vegezzi, Giordano ed il principe Eugenio di Carignano. Lo splendido discorso finì fra le approvazioni, e tutti si serrarono d'attorno all'oratore per stringergli la mano.

Il primo presidente comm. Secco-Suardi, in nome del Re, dichiarava quindi aperto l'anno giuridico.

Lo stato sanitario in Piemonte, in Lombardia e nella Liguria

La Direzione della sanità pubblica presso il Ministero dell'interno ha pubblicato testè il bollettino sanitario pel mese di novembre 1888.

Esso si basa sopra i dati statistici che vengono forniti alla Direzione di sanità mese per mese dai vari Comuni del Regno.

Sopra 8257 Comuni che, tale è il numero loro in Italia in media, circa 1000 soltanto non inviano ancora tali schede; quindi la statistica è fatta sopra una grandissima parte di essi e perciò abbastanza completa.

Dal quadro generale di quest'anno fino al novembre si ha che il *morbillo* infierì assai violentemente in Italia, oscillando fra i 9 mila ed i 20 mila casi in un mese. Il *minimum* si ebbe in ottobre, il *maximum* in aprile.

Per ordine decrescente viene il vaiuolo, che si mantenne fra i 4, i 5, i 6 e quasi 7000 casi mensili. Poi vengono la scarlattina e la difterite coi 3000 casi in media, e con casi la febbre tifoidea, che da un *minimum* di 2350 casi in febbraio salì ad 3970 in settembre. Piccolo contingente di casi, qui 300 in media, ha dato il tifo esantematico. Di colera non un solo caso.

Ma per restringerci ad un campo più ristretto, cioè la nostre regioni, e ad un'epoca più limitata, il mese di novembre, possiamo dare i seguenti risultati:

In Piemonte. — *Provincia di Alessandria.* — Si ebbero i seguenti casi di malattie nei Comuni sottonotati che furono più colpiti. — *Morbillo:* Befrancore 85, Canelli 25, Rovigliasco d'Asti 93, Vaglierano 30, Frassinetto Po 37 — *Febbre tifoidea:* Pomaro 5, San Salvatore Monferrato 4, Canali 6, Tagliolo 4 — *Difterite:* Asti 10, Castagnole Monferrato 6.

Provincia di Cuneo. — *Vaiuolo:* Busca 5 — *Febbre tifoidea:* Canale 4, Monforte d'Alba 5, Alsano 5, Bonevagienna 4, Lesegno 5, Villanova Mondovì 6, Savigliano 5 — *Difterite:* Castagnito 8, Cuneo 4, Fraboso Soprana 4.

Provincia di Novara. — *Morbillo:* Serravalle Sesia 110, Vintebbio 62, Casalbeltramo 26, Novara 27, Oneglia 22 — *Scarlattina:* Lignana 5 — *Febbre tifoidea:* Vercelli 6 — *Difterite:* Salussola 7, Sordevolo 5, Siziano 11, Romagnano 4.

Provincia di Torino. — *Scarlattina:* Settimo Torinese 10, Torino 52 — *Febbre tifoidea:* Strambino 6, Chivasso 5, Torino 25, Truffarello 4 — *Difterite:* Santena 5, Torino 18.

In Liguria. — *Provincia di Genova.* — *Vaiuolo:* Genova 33, Isola del Cantone 9, Pegli 4, Castelnuovo di Magra 17 — *Morbillo:* Spezia 72 — *Scarlattina:* Loano 5, Pegli 4, Sarzano 5 — *Febbre tifoidea:* Varese Ligure 10, Zoagli 4, Camporonero 5, Genova 14, Recco 6, Sampierdarena 9, Sassello 5, Spezia 14 — *Tifo esantematico:* Spezia 10 — *Difterite:* Nervi 5, Beverino 4, Spezia 14, Vezzano Ligure 4.

Provincia di Porto Maurizio. — *Febbre tifoidea:* Diano Marina 8.

In Lombardia. — *Provincia di Milano.* — *Vaiuolo:* Lodi 12, Lodivecchio 4, Cassano d'Adda 5, Milano 186 — *Morbillo:* Cuggiono 40, Carpiano 22, Cernusco sul Naviglio 20, Milano 128, Sigoarda 50, Rovisto 29, Cariano Lagnato 60, Monza 30 — *Scarlattina:* Milano 60, Balsamo 5, Bovisio 9, Cinisello 5, Monza 12 — *Febbre tifoidea:* Gaggiano 7, Busto Arsizio 5, Brembo 9, Casal Pusterlengo 4, Affori 4, Bollate 6, Milano 83, Monza 19, Triuggio 10 — *Difterite:* Abbiategrasso 4, Milano 25, Senago 6, Nova 10.

Provincia di Pavia. — *Vaiuolo:* Mede 5, Olevano di Lomellina 17, Cavamanara 6, Pavia 110, Scaldasole 10 — *Morbillo:* Linarolo 70, Piove Porto Maroone 50, Rezzano 30, Vellezzo Bellinzano 43 — *Scarlattina:* Castelnovetto 30 — *Febbre tifoidea:* Gambolò 5, Cartocetana 5, Pavia 12, Barbianello 5, Broni 11 — *Difterite:* Gambolò 11.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello. — (*Nostro telegr., 5, ore 9 pom.*) — Oggi si è inaugurato il nuovo anno giuridico alla Corte d'appello. Tenne il discorso inaugurale il procuratore generale Lanzara. L'oratore commemorò il Principe di Carignano ricordandone le virtù; deplorò la perdita del senatore Cabella e dell'on. Pasquale Stanislao Mancini, enumerandone gli insigni lavori giuridici e l'azione politica. Svolgeva quindi ampiamente il lavoro compiuto dalla Corte nel passato anno. Rilevava in speciale importanza della Corte di Genova per le cause commerciali. Notava in materia penale che la proporzione dei reati era uguale a quella degli altri anni. Nella provincia di Genova si hanno in maggioranza reati contro la proprietà, a Massa Carrara predominano i reati di sangue, in provincia di Porto Maurizio i reati contro la fede pubblica.

Enumera i principali reati, specie contro l'infanzia, ed invoca l'istituzione di Asili per gli infanti abbandonati.

Giustifica la lunghezza del processo Ghiani-Mameli; accusa la Stampa che denunciò vari abusi. Accenna poi alla grande opera del nuovo Codice penale ed ai grandi vantaggi che se ne avranno. Ricordando i tre grandi avvenimenti dell'anno, cioè il centenario dello Studio a Bologna, il viaggio dei Reali in Romagna e la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma, ne trae buoni auspicii per l'avvenire della patria.

L'oratore fu molto applaudito. Alla funzione assistevano molte autorità e notabilità del Foro.

— Un'Associazione di ragazzi ladri. — Da giovedì ad oggi vennero arrestati dieci ragazzi di età inferiore ai 15 anni, costituiti in Associazione per scopo di furto.

NAPOLI. — La salma dell'on. Gabelli. — (*Nostro telegr., 6, ore 1,30 ant.*) — La salma di Federico Gabelli ieri, alle due pom., è stata trasportata alla stazione; l'accompagnarano i soli parenti. La salma, chiusa in tre casse, è stata deposta in un carro riservato e diretta a Padova, dove arriverà questa sera alle 7,35.

— Il nuovo anno giuridico. — Ieri il barone Garofalo, sostituto procuratore del Re, ha pronunciato il discorso inaugurale dell'anno giuridico al Tribunale. Il pubblico era numerosissimo. L'oratore spiegò largamente il programma della scuola positivista italiana.

— Il nuovo questore. — Il comm. Altavio, nuovo questore di Napoli, è giunto ieri mattina.

ROMA. — Un professore ferito da una lavagna. — Venerdì, poco prima del mezzogiorno, una disgrazia abbastanza grave è avvenuta nella regia scuola normale femminile Vittoria Colonna, in piazza Termini. Mentre il cav. Calamassi Luigi, professore di storia e geografia, faceva la sua lezione, chiamò uno dei custodi per far staccare dalla parete una carta geografica. Uno degli inservienti, salito per ciò su di una scala a pioli, perdette l'equilibrio, e per sostenersi si appoggiò ad una lavagna isolata dinanzi alla quale si trovava il professore. La lavagna si rovesciò e colpì nella parte inferiore della fronte il cav. Calamassi, producendogli la frattura dell'osso nasale ed alcune ferite lacero-contuse. Il ferito, dopo le prime cure prestategli dal dott. Cipriani, fu accompagnato a casa. Il suo stato non desta però inquietudine.

BRESCIA. — Un misterioso assassinio. — In una piccola casa fra i Termini e Ospedaletto, abita un contadino, conosciuto da tutti col soprannome di *Gussoni*: ebbene ieri mattina il capo-stazione dei Termini, si diresse verso la casa di questo *Gussoni* e, cosa strana, la trovò chiusa. Vide però una pozza di sangue appoggiata alla finestra, che era aperta; allora vi salì e vide il povero *Gussoni* steso per terra in mezzo ad un lago di sangue.

Si crede che l'assassino sia un tale che, mesi fa, ebbe a scontare il carcere per furto di legna e fu proprio denunciato dal *Gussoni*; egli sembra abbia voluto vendicarsi.

CASERTA. — Rissa mortale fra portalettere. — Due portalettere, non si sa perchè, vennero alle mani. Ad un tratto uno di essi trasse il coltello. Un terzo portalettere accorsi per separarli, fu ferito mortalmente. Il feritore scappò, ma fu arrestato.

PARMA. — Il figlio di Girolamo Castelli offeso. — Il conte Castelli, figlio di Girolamo Castelli, in seguito alla votazione pel trasloco del monumento del padre nella chiesa della Steccata, presenterà le sue dimissioni da consigliere comunale di Parma.

MILANO. — La chiusura d'un caffè storico. — Il *Caffè Roma*, che si trovava in angolo alle vie Tre Alberghi e Posse, venne chiuso: sur un pezzo di carta affisso sulla porta sta scritto: « Per cessazione di esercizio. »

Questo caffè fino al 1850 si chiamò *Caffè Svizzero*, ed ebbe una triste notorietà nell'agitato decennio dal 1850 al 1860. Ivi frequentavano specialmente i cadetti ed i sott'ufficiali austriaci; e vale quanto a dire che nessun borghese che non fosse un poliziotto vi metteva piede. Nelle giornate di fermento sulla porta del *Caffè Svizzero* avvennero parecchie scene di prepotenza. I soldati semi-ubbriachi, burbanzosi, deridevano e molestavano i passanti, donde liti in cui scorreva anche del sangue.

Dopo l'entrata dei francesi, il padrone ribattezzava il suo caffè col patriottico nome di *Roma*, per invitarvi una nuova clientela.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro lettore, 8 gennaio). — (*Culcabrina*) — **Solennità giuridiche.** — Sabato, 5 corrente, l'egregio signor cav. avv. Gigli, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, in pubblica udienza all'assemblea generale del Tribunale rendeva conto del modo con cui fu amministrata la giustizia nell'anno 1888. Alla solenne cerimonia sono naturalmente invitate le autorità politiche, militari e civili.

— Un nuovo giornale. — Fra pochi giorni vedrà la luce in Alessandria un nuovo giornale. La redazione sarà composta di molti e bravi giovani ben noti alla cittadinanza per altre lodevoli prove di coltura e di intelligenza già date nella palestra giornalistica e letteraria. Alla balda schiera degli animosi ed operosi giovani che, sollevandosi dalle quotidiane miserie della vita allo studio e alla contemplazione delle grandi idealità dell'arte, hanno il nobile intendimento di presentarsi ai loro concittadini un giornale di natura puramente letteraria, i miei caldi auguri, le mie sincere congratulazioni.

NOTIZIE ESTERE

PIETROBURGO. — Una vittima del buio. — Una scena dolorosissima ha segnalato uno fra gli ultimi balli in maschera della nobiltà russa. Fra il turbinio della festa, una certa signorina Iacowleff si sentì male; venne trasportata alla guardaroba, poi in una sala; ma l'infelice spirò pochi minuti dopo.

I medici accertarono che ella era morta soffocata per sospensione della circolazione del sangue, essendosi eccessivamente serrata la vita nel busto.

EPINAL. — Un disertore contro sua voglia. — Un singolare processo ha avuto luogo in questi giorni davanti al un Tribunale militare di Francia.

Un soldato alsaziano aveva ottenuto per suoi interessi personali un congedo che doveva passare ad Epinal. I suoi parenti abitavano Mulhouse ed il soldato non potè resistere al desiderio di recarsi ad abbracciarli. Però le autorità tedesche vegliavano. Si arrestò il soldato e fu incorporato in un reggimento a Sarrebruck. Il poveretto non appena potè rimandagnò nuovamente la frontiera, ma la durata del suo congedo era spirata da due mesi ed egli fu tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra come disertore. Fu prosciolto però ad unanimità di voti.

DURBAN (Natal). — Il colera. — Il panico regna a Durban (Africa australe), in causa d'una nave carica di operai indiani (*coolies*) che entrò nel porto ed a bordo della quale si manifestarono casi di colera.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 6 gennaio

*** Teatro Regio.** — Un vero teatrone ieri sera alla sesta rappresentazione del *Tannhäuser*: non un palco vuoto, folla nella platea, nelle gallerie, nel loggione. Assistevano anche parecchi forestieri, fra i quali abbiamo notato il Mucchi, egregio critico musicale della *Lombardia*. A parte qualche incertezza negli attacchi dei cori, ed un po' di rilassatezza in orchestra, la rappresentazione procedette benissimo. La Rossini, il De Negri, il Kuschmann, il Wulmann furono replicate volte applauditi ed evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Il Kuschmann ripetè, come al solito, la sua romanza del terzo atto, e come al solito si comportarono bene i comprimari. L'*ouverture* questa volta venne eseguita in principio dell'opera, e di ciò va data lode speciale, crediamo, al maestro Bolzoni, che concertò e diresse il *Tannhäuser* con molta coscienza d'arte. Stasera settima rappresentazione ed un altro bel teatro assicurato.

Intanto procedono le prove dell'*Amor*.

Per quarta opera dicesi musicarsi la *Luisa Miller* colla Bendazzi, col Garulli e col Dufriche. La scelta sarebbe ottima.

*** Teatro Gerbino.** — Non molto pubblico andò ieri sera al Gerbino non ostante che il manifesto annunziasse un dramma nuovissimo: *Renata di Villières*, di Faussier e Dumas. Se il pubblico attonito perdette un'occasione per ammirare la valente attrice signora Aliprandi-Pieri, non ha invece a rimpiangere la propria astensione per riguardo al dramma.

Renata di Villières è una fanciulla di alto lignaggio che nell'età incosciente dei sedici anni fu sedotta da un giovane, il quale poi l'abbandonò per sposare una cugina di lei. Renata svela la propria colpa alla madre, che muore di crepacuore, ma fa tiene celata al padre, che, povero vecchio, morrebbe anch'egli. Passato qualche anno, Renata ama, riamata, il visconte di Bois, un giovane capitano reduce dall'Africa; l'ama, ma non vuole sposarlo sentendosi indegna di lui.

L'azione del dramma comincia con la vendita in casa dei Villières della cugina di Renata col nuovo cugino, il seduttore. Bois chiede la mano di Renata, ma questa, che lotta terribilmente fra l'amore e il sentimento d'onore, rifiuta la mano del pretendente, che decide di ritornare in Africa. Segue una scena tra padre e figlia. De Villières, il padre si dispera, egli morirà di dolore se Renata non sposerà il Bois. Renata, per non far morire anche il vecchio padre, ritira il rifiuto e acconsente a sposare il visconte, prima però svelerà a questi il segreto della sua vita, il proprio disonore. Ma un dubbio tremendo l'agita, quello che il suo seduttore, un invincibile spadaccino, deciderebbe certamente il visconte in duello. Renata, adunque, svela allo sposo il segreto, questi provoca il seduttore, ma Renata, prima che avvenga il duello, stacca una pistola da una panoplia ed uccide chi le ha tolto l'onore.

Come si vede, siamo nel solito tema di Dumas: le donne che uccidono; ma il dramma è svolto con sì miseri mezzi, con tanta ingenuità, e sopratutto con tanta convenzione e inverisimiglianza, che l'azione perde ogni efficacia. L'ambiente è falsato; le scene, meno due o tre, si trascinano vuote e slegate; i caratteri appariscono sbiaditi e vuoti. Dico il vero: lungi dal sentire per entro a questo dramma alcunchè di forte nella forma che rivela una potenza intellettuale come richiedevasi la tela, vi si sente uno sforzo vano, un debole tentativo nella ricerca di effetti. A dire il vero, anche l'esecuzione da parte di qualcuno degli attori apparve meno perfetta, e ciò contribuì forse a non dare la giusta luce al dramma; nonpertanto la protagonista, signora Aliprandi-Pieri, recitò egregiamente e scosse parecchie volte l'uditorio, che l'applaudì vivamente e meritatamente e la chiamò al proscenio dopo il terzo e quarto atto. Applausi ebbe anche il bravo attore Pieri.

*** L'*Edmea* e l'*Excelsior* a Genova.** — Ci telegrafano in data del 5, ore 11,35 pom.:

« Il teatro Carlo Felice era splendido questa sera per la prima rappresentazione dell'*Edmea* del maestro Catalani. Tra gli artisti emerse la Russi, che fu un'Edmea lodevolissima per la voce limpida e calda, e per l'azione scenica sobria ed evidente. Buono il baritono Pozzi. Il Pagotti invece fu un Oberto mediocre anche perchè in preda all'angoino. I cori e l'orchestra, diretti dal maestro Cimini, eccellenti. Belli i scenari, specialmente quello del giardino nell'atto secondo. L'opera venne ascoltata con vivo attenzione e piacque assai; piacerà di più ancora quando gli artisti saranno meglio rinfrancati. Riscossero speciali e calorosi applausi nell'atto primo il duetto tra Edmea ed Oberto, e la romanza di Ulino; nel secondo, il declamato di Edmea, la romanza di Oberto ed il finale concertato; nel terzo, la romanza di Edmea, il duetto d'amore ed il finale. Il maestro Catalani non assisteva alla rappresentazione, trattenuto a Milano dagli impegni del Conservatorio di musica.

« Dopo l'*Edmea* si rappresentò il ballo *Excelsior*. L'azione coreografica del Manzotti ebbe un esito contrastato per l'imperfezione del meccanismo e per la poca freschezza delle scene. Fu però assai applaudita la prima ballerina signora Teresita Riccio. »

*** Teatri di Napoli.** — (*Nostro telegr., 6, ore 1,35 ant.*). — Ieri sera la prima rappresentazione del *Mefistofele* di Boito, al San Carlo, ha avuto un successo mediocre. Applaudita la Borghi-Mamo; passeggero mediocremente la Bellincioni, il Cardinali e lo Sillich. Il pubblico era elegante e numeroso.

*** Verdi e l'*Otello* alla Scala.** — Ci si annunzia che l'andata in scena dell'*Otello* alla Scala di Milano sarà ritardata, volendo il Verdi introdurre alcune varianti in questa sua opera. A questo proposito leggiamo nel *Corriere della Sera*:

« Giuseppe Verdi non solo ha acconsentito che si riproduca quest'anno alla Scala il suo *Otello*, ma ha voluto fare al suo ultimo lavoro importanti modificazioni nel primo e nel terzo atto. La scena della burrasca avrà un nuovo sviluppo ed il concertato dell'atto terzo sarà preceduto da un pezzo nuovo di getto.

« L'*Otello* andrà in scena alla Scala subito dopo lo *Zampa*; e sarà eseguito dallo stesso Catanco, Borlinetto, e dai signori Oxilia, Maurel, Ramini (Cassio), Marini (Montano) e Piegna (Lodovico).

« Cesare Corti, impresario della Scala, è stato a far visita all'autore dell'*Otello*, ed è ritornato a Milano con la buona notizia che abbiamo data, ed inoltre con la speranza che il grande maestro per la nuova rappresentazione della sua opera venga fra noi.

« Il Corti durante la sua conversazione col Verdi — che ebbe così buon risultato — arrischiò qualche domanda circa la nuova opera del grande maestro; e questi ha risposto sorridendo:

« — Non so niente; non so niente! Verrei avere il buon tempo che avete voi altri!...

« Che questa risposta si debba interpretare come un incoraggiamento a sperare che la fulgida corona verdiana s'arricchirà d'una nuova gemma? Speriamolo. »

*** Reale Accademia di Medicina.** — *Seduta del 4 gennaio 1889.* — Presiede il vice-presidente Giacomini.

Il sig. prof. *G. Rattone* legge una sua memoria intorno alla rete nervosa del fegato per dimostrare che quella da lui trovata e descritta è differente da quella descritta da Nesterowsky. Quest'ultimo non vide arrivare le fibre nervose alla trabecola epatiche, e solo di raro seguì i nervi fin dal lobulo epatico. Rattone vide invece sempre i nervi entro i lobuli e ne dimostrò lo stretto rapporto colle cellule epatiche. Nesterowsky fu seguire i capillari dalla sua rete nervosa; Rattone vide invece che la sua rete corre indipendentemente dalla rete vascolari, epperò respinge ogni criterio d'analogia fra il suo reperto e quello di Nesterowsky.

Il socio dott. *Martinotti* dichiara che esporrà diffusamente le ragioni che lo mossero alla critica del lavoro del prof. Rattone, in una memoria che sta preparando e che verrà stampata nel giornale dell'Accademia.

Il socio prof. *Giacosa* annuncia che uno dei tre alcaloidi della corteccia di Xanthoxylon Sanguinee che egli ha isolati, corrisponde alla formula $C^{20}H^{19}NO^4$ che lo designerebbe come una metilidroberberina; accenna alla analogia fra il comportamento del nuovo alcaloide (artarina) e la berberina. La corteccia di Xanthoxylon da lui esaminata sarebbe forse quella che il Rodi aveva descritto sotto il nome di Corteccia Lopesiana o di Ruiz Pavon.

Il segretario generale: *Foà*.

*** Un nuovo libro sopra Carlo Alberto.** — Dalla Casa editrice F. Casanova di Torino uscirà tra breve un importante volume destinato per certo a destare il più vivo interesse. È intitolato: *Gli ultimi Reali di Savoia del ramo primogenito ed il principe Carlo Alberto di Carignano*, e ne è autore il signor Domenico Perrero, con favorevolmente noto agli studiosi di storia per altre sue pubblicazioni, ammirevoli tutte per lo scrupolo coscienzioso nella disamina dei fatti e per la somma diligenza nel raccoglierli e nell'esporli.

Questo nuovo suo libro, fondato totalmente sopra documenti fino ad ora inediti, porterà molta luce intorno a persone ed avvenimenti non ancora conosciuti con la desiderabile esattezza. Ne risulteranno più chiare le figure di Vittorio Emanuele I, della regina Maria Teresa e di Carlo Felice, e le loro relazioni con Carlo Alberto troppo sinora travisate.

Nè sarà ultimo pregio di questo interessante volume il discutere alcune asserzioni che si trovano nella recente brillante pubblicazione del marchese Costa de Beauregard: *Prétopue d'un règne*, edito per l'Italia da L. Roux e C.

CRONACA

Domenica, 6 gennaio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 3 gennaio 1889.

Conferì i tre premi annui di L. 500 ciascuno, istituiti dal prof. comm. Giacinto Pacchiotti in favore dei più distinti studenti di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, ai signori Poggi Attilio, Battistini Ferdinando e Riva-Rocci Scipione Ottavio.

Associandosi alle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare le proposte per una nuova piazza d'armi in sostituzione dell'attuale, ritenne non essere per ora il caso di provvedimenti al riguardo.

Gradì l'offerta di L. 100 per somma felicemente compiuta nell'Istituto antirabbico presso la stazione municipale d'igiene.

Mandò pubblicare l'incanto per il riattamento del mercato all'ingrosso di piazza Madama Cristina.

Approvò gli infrascritti ruoli pel 4° trimestre 1888:

Dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche, in L. 3168 50;

Delle somme dovute per estinzione d'incendi, in L. 1738 49;

Dei rimborsi di spese anticipate dal Municipio per disinfezioni, in L. 598 10.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

**** Nomine di sindaci.** — Con decreti del 20 dicembre 1888 vennero nominati i seguenti sindaci:

Circondario di Torino — *Cinzano:* Comolli Pietro.

Circondario d'Ivrea — *Sparone:* Picco Antonio.

Circondario d'Aosta — *Challand St-Victor:* Thiebat Giovanni.

**** Per la ferrovia Torino-Pievè-Casale.** — Martedì si riunirà la Commissione municipale incaricata degli studi per la ferrovia Torino-Pievè-Casale. L'ing. Soldati presenterà il progetto completo del tracciato.

**** Comizio Agrario.** — Lunedì, 7 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo in 6ª convocazione col tema: *I vegetali referenti*. Relatore il socio signor cav. prof. Giuseppe Roda.

**** Un pranzo di cacciatori.** — Ieri sera, all'*Albergo Nazionale*, la maggior parte dei componenti la Società Cacciatori Caprera si riunivano a banchetto in onore del loro presidente dottore Paolo Gianotti.

Alla frutta i signori Hovorè E. e Santi dott. Flavio dissero poche ma belle parole, alle quali rispose il Gianotti inneggiando all'amicizia, prima fra le virtù sociali.

Fu una dimostrazione modesta, ma spontanea e ben meritata del Gianotti, che da alcuni anni regge degnamente la Società Caprera.

Una parola di lode è pure dovuta ai soci che iniziarono tale dimostrazione, ed al proprietario dell'*Albergo Nazionale* pel suo servizio.

**** Il primo veglione alle Scribe.** — La notte scorsa è cominciata al teatro Scribe la serie dei tradizionali veglioni. Come del primo veglione generalmente accade, quello di ieri non riuscì certo molto affollato; non gli mancò peraltro il concorso di un discreto numero di leggiadre mascherine e di giovinotti vogliosi di divertirsi. Abbastanza animate le danze. Tutto insomma fa credere che le veglie danzanti dello Scribe non riusciranno quest'anno da meno degli anni scorsi.

Il teatro, illuminato a luce elettrica e gas combinati, presentava un aspetto insolitamente vivace.

**** Club Alpino Italiano.** — Oggi, 6 corrente, si riunisce in Torino l'assemblea dei delegati del Club Alpino, per cui vi converranno egregi soci delle sezioni di altre regioni italiane.

Per tale circostanza la sera stessa avrà luogo un pranzo sociale al quale, oltre i delegati, possono prendere parte tutti i soci che vorranno ne riscriversi alla sede del Club (via Alfieri, 9).

Intanto si fa sapere che, mentre il locale è aperto nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 ant. e dall'1 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. e nei giorni festivi dalle ore 1 alle 5 pom., ogni venerdì sera si tengono riunioni speciali con conferenze e conversazioni di argomenti relativi all'alpinismo.

**** Suicidio.** — Stamane, verso le ore 8, certa Bella Giuseppe, d'anni 63, abitante in via Nizza, N. 21, si precipitò dalla finestra della sua soffitta nel cortile sottostante, rimanendo assai malconcio. Una guardia municipale lo fece portare sollecitamente all'Ospedale Umberto I. Egli faceva il cuoco, ma era disoccupato, e si dice che causa del suicidio sia il dolore perchè un suo figlio prestinaio fu messo in prigione da pochi giorni. Povero infelice!

**** Ladro di portafogli.** — Ieri, verso le 9 1/2 ant., sul mercato delle contadine a Porta Palazzo, certo Cuffia Giuseppe, d'anni 18, muratore, rubò il portamonete dalle tasche della signora Craveri Rosalia. Una guardia municipale, a cui fu denunciato il fatto, arrestò il Cuffia e lo condusse alla Questura.

**** Lieve incendio.** — Stamane, verso le ore 4, un operaio della fonderia di piombo esercita dal signor Biancotto Pietro nei sotterranei della tettoia Bodoni, avvertiva la stazione delle guardie municipali di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA

VIII. — **Amore.**

Giacomo aveva ormai un'occupazione dominante, la sua vita morale aveva un centro, in lui ed attorno a lui il gran vuoto era colmato.

Dopo essersi reso conto del sentimento che cominciava a provare per Carolina, non aveva nemmeno sognato a resistervi. Senza il menomo pensiero di seduzione e piuttosto con idee di stabilità borghese e definitiva, cominciò ad accarezzare quell'ideale di una famiglia di tre persone, unite per sempre. Si credeva tanto sicuro dell'affetto dei suoi amici che l'assenza di Carolina non lo fece vivamente soffrire. D'altronde egli sapeva che gli era vicino e si disponeva già a scriverle.

Non so se, potendo vederla tutti i giorni e frequentarla con tutta libertà, quel sentimento non si sarebbe spento da sè, ma diverse circostanze, irritandolo, contribuirono a dargli maggior forza ed a renderlo duraturo. Separato dalla sua amica e pensando a lei tutta la settimana, Giacomo s'era promesso grandi gioie dalle prime domeniche di primavera.

La seconda domenica d'aprile arrivò da Montmartre tutto allegro; doveva andare a Fontenay-aux-Roses coi suoi amici. Era un progetto che aveva fortunato nella sua testa senza comunicarlo loro, e da più giorni godeva della sorpresa che essi ne avrebbero.

Salì rapidamente i tre piani dell'albergo del Perù, ma la sua allegria si raffreddò sensibilmente quando scorse nella camera d'Emilio Rublot, Dumolan e Pyrou. Rita presso al caminetto, senza cappello, una vestita come una persona che si dispone ad uscire, stava Carolina.

I tre studenti, che non amavano guari Giacomo solo con le conoscevano poco, sorrisero volendolo. Carolina fece sforzi per mostrarsi naturale ed Emilio stesso gli parve imbarazzato: andò alla finestra con Giacomo, e chinandosi verso lui gli disse a bassa voce:

— Mio povero amico, sono proprio spiacente, ma ecco che cosa accade. È oggi la festa della signora Genty; ella ci ha invitati a pranzo ed a colazione con suo figlio e coi compagni di suo figlio. A pranzo forse non ci saremo, ma a colazione non possiamo dispensarci. E tu, vai a pranzo stasera a Montmartre?

— Non ne avevo l'intenzione, ma se ciò dovesse incomodarvi...

— Ci faresti dispiacere se non rimanessi con noi, — interruppe Foulogne. — Se la colazione va troppo per le lunghe, lo o Carolina troveremo bene il mezzo d'alzarci per venire a tenerti compagnia.

Giacomo non ebbe il coraggio di dir di no, ma quando si voltarono aveva le lagrime agli occhi e si sentiva talmente serrato alla gola dal dispetto e dal dolore che non osava parlare.

Gli studenti conversavano fra loro e lanavano senza curarsi di lui. Rublot, che era del paese di Carolina e che le dava del tu, solleticava con lei con una specie di ostentazione che faceva a Giacomo il più gran male.

Ad un tratto Alfonso Genty entrò, e dopo aver stretto le mani ai suoi amici e detto indifferentemente buon giorno a Giacomo, s'inchinò cerimoniosamente dinanzi a Carolina e con voce importante le disse:

— Signorina, siamo serviti.

Si diressero tutti verso la porta facendo un po' di confusione.

Giacomo ritornò presso alla finestra e si lasciò cadere su una seggiola. La finestra era aperta, e in faccia, al di là di un muro, si vedeva un gran giardino con alberi di già fioriti e grandi castagni che sotto al sole del mattino spiegavano le loro tenere foglie. Malgrado il suo dolore e le sue preoccupazioni, quella vista ed il penetrante profumo che saliva dal giardino gli ricordarono il suo progetto e le sue speranze. Si vide in campagna con Emilio e con Carolina. Correvano insieme nell'erba molle e fiorita, sedevano nei boschi pieni di freschezza e di verdura, camminavano nelle conche della valle dei Lupi sotto la volta già ombrosa degli aceri e dei noccioli; ella s'appoggiava teneramente al suo braccio, gli parlava dolcemente all'orecchio, e mentre Emilio sonnecchiava ai piedi di una quercia, soli entrambi poco distanti da lui, egli la contemplava ed ella si lasciava contemplare con piacere; incoraggiato dal suo sguardo affettuoso, egli pigliava ardire per manifestarle il suo amore, ed ella, fremente sotto la sua parola, commossa sotto al suo sguardo, inebriata dalle vertiginose emanazioni della primavera, non s'allontanava; lo ascoltava, gli sorrideva o lasciava la sua mano sul cuore di lui che batteva precipitosamente. Ah! la bella passeggiata, la dolce abbrezzata!...

La fece per lungo tempo quella passeggiata, ma il contrasto della realtà col suo sogno gli rinsoì tanto più crudele. Quella felicità, la cui sola speranza lo trasportava così follemente, egli stava forse per perderla. La scena che aveva avuto luogo era stata una minaccia; egli si sentiva quasi abbandonato. Non poteva Carolina sdegnarlo, non poteva lasciarsi amare da uno di quegli studenti che pensasse a sposarla? Genty era gentilissimo con lei e Rublot pareva ben fiero e ben sicuro di sè.

Attese in quelle dolorose riflessioni per circa tre ore. Finalmente, pazzo di collera e d'orgoglio offeso, stava per andarsene, quando Carolina entrò.

Ella lo guardò, corse a lui e gli disse:

— Che ha? È tutto stravolto. Povero amico, si è ammalato?

— No, ho sofferto, — disse Giacomo ritirando la mano che ella voleva prendergli.

— Perchè l'ha con me? Io non ci ho colpa.

Allora entrò in mille particolari, importanti soltanto per le donne. La signora Genty le aveva mostrato i vestiti di sua figlia, i vestiti suoi, i suoi merletti; poi era venuta una gentilissima signorina, la quale aveva, per caso, una cugina che dimorava a Caen e che Carolina conosceva. Naturalmente esse avevano parlato di mille cose, e quella signorina, che abitava il vicino nella via di Lille, aveva pregato lei e la signora Genty di accompagnarla a casa. Ella aveva loro mostrato il suo appartamento. Bellissimo, anzi elegantissimo quell'appartamentino. Dei tappeti sotto ogni mobile e un armadio a specchio nel quale ci si poteva contemplare da capo a piedi.

La signorina le aveva dato l'indirizzo del negoziante di mobili da cui s'era provvista e che faceva credito alle persone che conosceva, anzi s'era offerta di accompagnarla la domenica seguente al magazzino dalle due alle cinque.

Giacomo fu sbalordito da quell'onda di parole dette con volubilità e con allegria irritante. Più Carolina parlava e più la sua collera aumentava; ma, infine, scoppiò.

— Dunque, — egli disse, — non è abbastanza perdere questa domenica, dobbiamo anche perdere l'altra. In verità, non la comprendo più. Oggi la colazione con persone che conosco poco e che non vedrò guari e domenica andrà a passeggio con una donna che non conosce affatto.

Carolina s'alzò; era pallida dalla collera.

— Ella è ingiusto, signor Giacomo, — rispose. — Le persone colle quali ho fatto colazione sono amici di mio fratello e, in quanto alla passeggiata di domenica prossima, sono libera, mi pare, delle mie azioni.

Giacomo s'era avanzato troppo; lo sentì, ma era disgraziatamente nella sua natura di non mai convenire dei suoi torti, per lo meno sul momento, e di accentuarli quando era possibile. Si morsicò le labbra, e volendo sapere fin dove andava la sua influenza su Carolina, le disse con tono d'interrogazione imperativa:

— Così questa sera pranzerà cogli amici di suo fratello?

— Speravo di no, — ella rispose, — e mi faceva una festa di pranzare con lei. Ora la cosa cambia di aspetto.

— Allora io ritornerò a Montmartre.

— Come verrà.

— Dov'è Emilio?

— Al caffè con quei signori.

— È giusto; quando s'è con quei signori, naturalmente si è al caffè. Addio, signorina, si diverta.

— Farò il possibile.

Giacomo scese in strada, ma non andò a Montmartre. Per una debolezza che non seppe spiegare a se stesso si diresse verso il caffè, dove entrò malgrado la ripugnanza che gl'ispiravano i tre studenti.

A capo di due ore, che gli parvero eterne, gli amici d'Emilio si decisero ad uscire dal caffè, ma, con grande sorpresa di Giacomo, non fu dalla parte di via Vernouil che si diressero, bensì verso il Luxembourg.

— Dove andate? — egli domandò ad Emilio.

— Le signore sono andate al Luxembourg, dove abbiamo promesso di raggiungerle.

— Anche Carolina?

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — **Via Santa Teresa, N. 13**
GENOVA — **Via Roma, N. 10**
MILANO — **Corso Vitt. Em., N. 18**

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Per sole 12 lire Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 8.50. 100
G.ppe ERBER
via Roma angolo Hôtel d'Europa, **Torino.**

È vacante un posto da L. 60 e uno da L. 90 al mese per giovani che sappiano bene il francese. Non si risponde a lettere senza indirizzo. - Scriv. in Torino a CDC, 21. C 295

Casa commerciale cerca **accomandante** con capitale di L. **30,000**, per un attivo ramo di commercio con estesa clientela. Impiegherebbesi anche persona. Scrivere al N. **28** e 121, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Avvocato dispensando capitali, cerca socio. Indispensabile buona clientela, conoscenze e ottima referenza. — Scrivere *fermo in Posta*, Torino, A. Z. 199. Oltre informazioni. C 291

Un signore ufficiale in ritiro, desidera avere una segreteria di Casa di rapporto. Assumerebbe anche l'abbittamento gen. di una casa di rapporto. — Scrivere al N. **43** e **238**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi cassiere-ispettore per Società con lire **150** al mese e utili. — Riv. alla *Gaz. Comm.*, Tortona. C 15.

Farmacista con 8 anni di pratica a Torino desidera impiegarsi. Buona refer. — Scrivere A. Z. 26, Torino. C 285

VERNICIATORE in **pelli** e **generi affini** cerca posto presso qualche fabbrica. TOSI GIUSEPPE, via Cuneo, 5, in Valdocco. C 191

La Pensione Scotti già **Spada Reale**, è trasportata in via Monte di Pietà, 19, in nuovi e spaziosi locali. Sotto servirà con ottimi vini. Pensione casalinga e prezzi limitatissimi. C 179

Alloggio d'affittare in via Vittorio Emanuele, 15 di **cinque** camere e cameretta piano 2°, unico balcone verso mezzodì e sul cortile. — Dirigersi ivi FESTA TEGHALDO. 275

D'affittare al presente per mutivi di trasloco da Torino, alloggio di 7 vani e cucina, acqua potabile, gas (prezzo L. 360), in via Massimi, N. 66. Dirigersi dal portinaio dalle ore 2 alle 4. All'accorrenza si dà lire annuo gratis. C 186

Si cerca pel presente **in locale**, con numero libero, bene illuminato, per uso studi di pittura. — Scrivere sino il giorno 11 **3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Famiglia signorile darebbe pensione e alloggio a persona dabbene, preferibilmente militare in riposo. — Scriv. lett. 15 e 266 T. **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, prontamente dopo guarigione. (18 anni di costante successo). — Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD** *specialista*, P° Vitt. Eman., 5, piano 1°, **Torino.** 22

NON PIÙ TOSSE

La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, è indicata ed adoperata nelle affezioni polmonari, tosse irritativa, catarro, bronchiti e insonnia.

Vasi da L. **5**, **3**, **1 50**. — Ridotto pastiglie L. **1 20**. — Pacco postale L. **0 50**.

Unico deposito farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — ***TORINO.*** 25

Vendita di mobili.
Martedì 8 gennaio, in Torino, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in via Roma, 27, piano 2°. C 261

Vendesi per sole L. 180,000 **Vasta tenuta in Toscana**, non distante dalla stazione ferroviaria, composta di 670 ettari di terreni lavorativi, vitati, olivati, boschivi e parte a pascolo; buona caccia. Vi sono inoltre due poderi con villa, 10 poderi colonici, antico castello, mulino, ecc., ecc. Per del prezzo può rimanere inscritto sul fondo.
Per trattative dirigersi al sig. A. G. 159, via Quattro Fontane, **Roma.** 241

Per fanciulli d'ambo i sessi. Rinnovatissimo assortimento di **busti** e **bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. - **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 239

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** ostinata, nervosa, catarrale, raffreddori, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via P°, 21, Torino. 40

VICHY
Annata-Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - All'amministrazione annessa alle vie digestive, intorpidite da fegato e della vescica catarrosa, calcoli, calcoli biliari ecc. — **Hopital.** Assenzio, sedativo digestivo, pesante acido stomacale, digestioni dimenti, mare nausee, pituita, dispepsie. — **Gastrite** - Adoperato molto nel, dove vomiti, e perdita, l'appetito, ecc. — **Bastori e** - Affezioni nervose, convulsioni, isterismo, epilessia, il singhiozzo, la gotta, il diabete, l'ipocondria. *Regime* - Come dalle acque naturali. — In vendita in Torino, Genova, Sampierdarena e Sanremo, Cavalchini e Banchieri, via Lagrange, N. 40, Torino, Zerbato, Cavalerzo Padre e Figlio, e F.lli Patrito. 11 263 C

Vendita di mobili.
Martedì 8 gennaio, in Torino, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in via Roma, 27, piano 2°. C 261

Vendesi per sole L. 180,000 **Vasta tenuta in Toscana**, non distante dalla stazione ferroviaria, composta di 670 ettari di terreni lavorativi, vitati, olivati, boschivi e parte a pascolo; buona caccia. Vi sono inoltre due poderi con villa, 10 poderi colonici, antico castello, mulino, ecc., ecc. Per del prezzo può rimanere inscritto sul fondo.
Per trattative dirigersi al sig. A. G. 159, via Quattro Fontane, **Roma.** 241

Per fanciulli d'ambo i sessi. Rinnovatissimo assortimento di **busti** e **bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. - **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 239

PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** ostinata, nervosa, catarrale, raffreddori, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO**, via P°, 21, Torino. 40

VICHY
Annata-Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - All'amministrazione annessa alle vie digestive, intorpidite da fegato e della vescica catarrosa, calcoli, calcoli biliari ecc. — **Hopital.** Assenzio, sedativo digestivo, pesante acido stomacale, digestioni dimenti, mare nausee, pituita, dispepsie. — **Gastrite** - Adoperato molto nel, dove vomiti, e perdita, l'appetito, ecc. — **Bastori e** - Affezioni nervose, convulsioni, isterismo, epilessia, il singhiozzo, la gotta, il diabete, l'ipocondria. *Regime* - Come dalle acque naturali. — In vendita in Torino, Genova, Sampierdarena e Sanremo, Cavalchini e Banchieri, via Lagrange, N. 40, Torino, Zerbato, Cavalerzo Padre e Figlio, e F.lli Patrito. 11 263 C

Camicino rosso smarrito **al fuoco.** - Ricevuta una lettera ultima. Grazie a Dio ti sei calmata e sei ritornata a sensi più umani.
T'invierò lettera nostra anima e forse venturo, adesso è la pace tardi.
Sii prudente, lasciati amare come prima e saremo felici.
Io non cambio mai. 251

Molle perfezionato per dentiere. Presso la vedova **Massenou**, dentista, via Principe Amedeo, 43, piano 2°. C 259

Vox Populo vox Dei.
Ormai è universale la voce come
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino,
vanta con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per **regali.**
QUASI per NIENTE
continua sempre la **vendita** colle **poste.** 56

Piccola officina per costruzioni meccaniche mediante forza di cinque cavalli. Rivolgersi signor GIUDA, via Balbis, 10, Torino. C 256

ALBUM PROIBITO
300 soggetti presi dal vero, 72 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione spagliato e raccomandato, **L. 5** in carta o vaglia, da **Cesare Uberti**, fotografo, **Bologna** (*Svizzera, Restituzione del denaro ai non soddisfatti.* H 89 M

Guarigione dei **calli**, unghie incarnate e simili incomodi. UCCELLOTTI, callista, possiede attestati di distinti dottori di varie nazioni. — **Torino**, via Po, N. 2 (a destra), piano 1°. C 253

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 31

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni anno si forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, numeri e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Incanto della rimanenza merce
ALLA MADRE DI FAMIGLIA
31 — Via Garibaldi — 31.
Locale da rimettere. C 191

NUOVO ALAMBICCO
BREVETTATO. — Sistema BERRY
Applicabile a tutti i sistemi fissi e mobili esistenti
Premi: Parigi, Parma, Firenze, Pontif. Roma,
— Utilissimo alle imitazioni —
Economia di combustibile, di tempo e di mano d'opera
Chiarezza delle imitazioni
Semplicità di costruzione e facilità di maneggio
Garanzia di buona riuscita — Apparecchi e distillazioni
Continua ed economici rettificatori Sistema Berry.
NUOVI FILI AMIL, 73, 75, 77, a via Théâtre, PARIS, à immédiatement dialogue ci-joint. 65

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *144,000,000*

ESERCIZIO 1888-89.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 dicembre 1888.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4024**	**4001**	**+ 23**	**632**	**547**	**+ 85**
Media	**4024**	**4001**	**+ 23**	**566**	**535**	**+ 31**
Viaggiatori	1,370,215 73	1,460,033 22	— 89,817 49	40,255 65	29,160 71	+ 10,094 94
Bagagli e Cani	57,049 04	63,397 72	— 6,348 68	1,578 91	805 08	+ 573 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	408,057 87	425,989 94	— 17,932 07	7,705 15	7,013 25	+ 751 90
Merci a P. V.	1,335,063 09	1,729,241 18	— 394,178 09	31,429 59	32,208 88	— 779 29
TOTALE	3,171,386 33	3,679,662 06	— 508,275 73	80,959 03	79,217 92	+ 10,641 11
PRODOTTI dal 1° luglio al 31 dicembre 1888.						
Viaggiatori	25,504,770 38	24,410,294 93	+ 1,094,475 45	825,024 07	769,373 22	+ 56,350 85
Bagagli e Cani	1,165,687 94	1,140,960 58	+ 24,657 36	19,340 81	20,472 25	— 1,231 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,318,490 05	5,942,622 34	+ 375,001 71	110,422 15	103,140 85	+ 13,281 30
Merci a P. V.	27,830,989 10	28,324,912 34	— 487,968 24	636,302 62	563,197 37	+ 73,225 25
TOTALE	60,825,887 47	59,819,046 19	+ 1,006,811 28	1,597,049 65	1,456,923 19	+ 141,626 46
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	788 13	919 09	— 131 57	142 18	144 82	— 2 64
riassuntivo	15,115 78	14,951 02	+ 164 76	2,832 70	2,721 54	+ 101 16

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

Società Italiana per Condotte d'acqua
Società Anonima — Sede in Roma.
Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 12,000,000

Con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre 1888, N. 280, venne domandato agli Azionisti, a forma del Part. 11 dello Statuto sociale, il versamento dei quattro decimi sulle Azioni da farsi alle epoche seguenti:

Settimo decimo L. 50 (cinquanta) al 15 gennaio 1889.
Ottavo » » 50 (cinquanta) al 15 luglio 1889.
Nono » » 50 (cinquanta) al 15 gennaio 1890.
Ultimo » » 50 (cinquanta) al 15 luglio 1890.

in **Roma** presso la *Cassa della Società*, piazza Montecitorio, 121;
» **Torino** » il *Banco U. Geisser e C.*;
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi*;
» **Parigi** e **Lione** presso il *Crédit Lyonnais.*

In caso di ritardo o di mancanza dei versamenti si procederà a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale.

Roma, 31 dicembre 1888.

218 **La Direzione.**

Fallimento di Bonetto Leopoldo.
Il sig. Giudice delegato ha ordinata la vendita della merce rimasta invenduta agli incanti, consistente in pipe di schiuma, radica, ecc., al prezzo di stima, ribassato di due decimi, in un sol lotto, ed alle condizioni visibili nell'ufficio del sottoscritto, e nei locali ove si contiene la merce, piazza Castello, N. 22, nei quali locali, dalle ore 2 alle 4 di ogni giorno (fino al 14 corrente), la merce rimarrà esposta al pubblico.
C 262 Avv. AIRALDI, *curatore*, via Perrone, 2.

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** perchè un tale adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'**ISTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 191

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale sociale L. **24,000,000** interamente versato

Si avvisano i signori Azionisti che a termine dell'art. 28 dello Statuto sociale verrà pagato, a partire dal **2 gennaio 1889**, un primo dividendo di L. **10** caduna Azione contro stacco della Cedola N. **3.**

Tale pagamento si effettuerà:
in **Torino** presso la *Sede centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 51;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenopea, 54;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*

50 ***L'Amministrazione.***

ULTIMI GIORNI.
Angolo corso Vinzaglio e corso Oporto
Il famoso Serraglio BACH
è aperto tutti i giorni dalle ore **9** antimeridiane alle **10** pomerid.
Rappresentazione alle ore **3** e **8** pomeridiane. C 4024
Prezzi d'ingresso
Primi posti L. **1** — Secondi posti Cmi **50** — Terzi posti Cmi **25.**
I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani domani.**

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3.50**. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, a piazza Palazzo, Torino. 54

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.